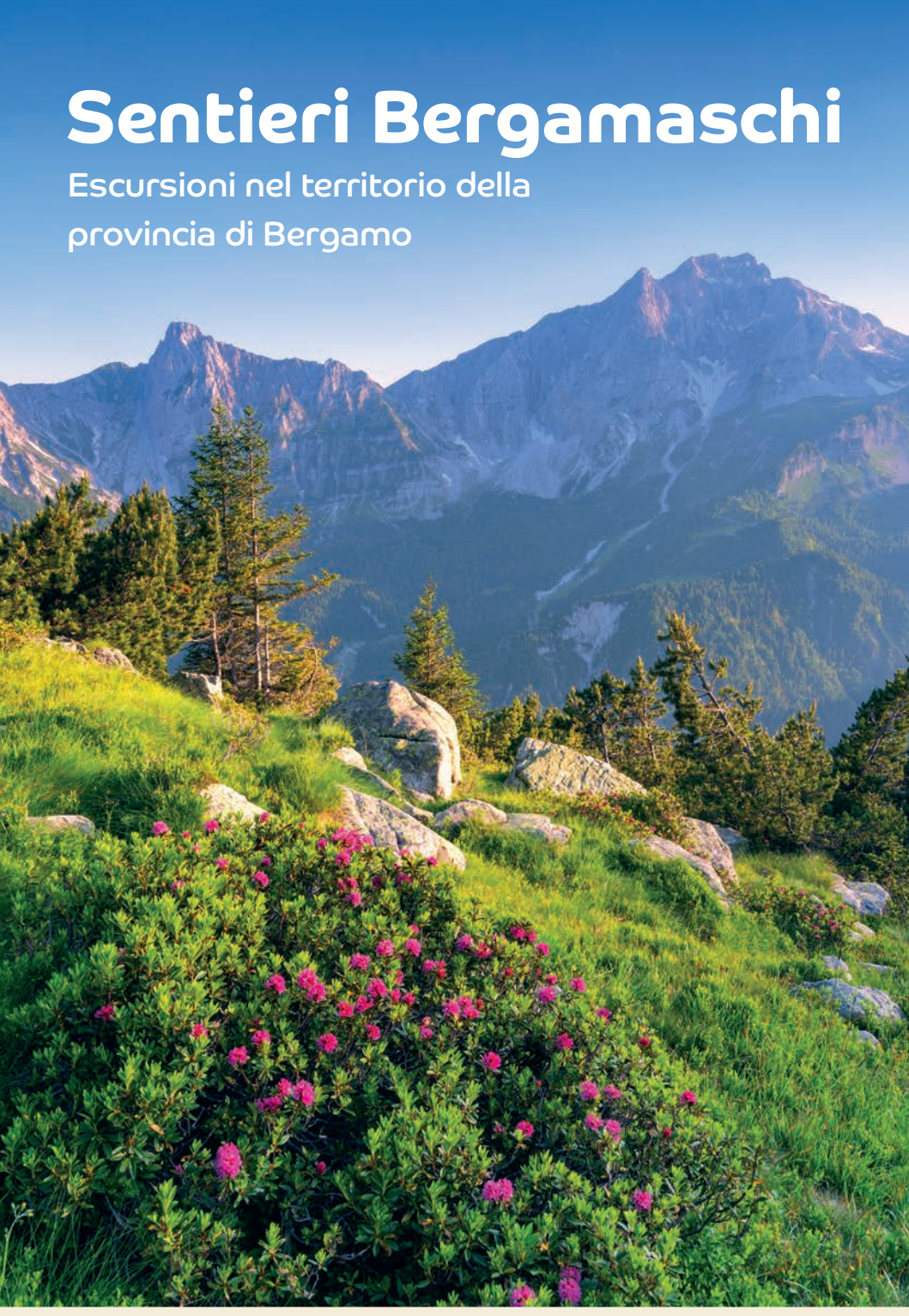
Sentieri Bergamaschi

Escursioni nel territorio della provincia di Bergamo



rifugi di lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

bergamo

Bergamo
sui sentieri delle Orobie

Una pubblicazione di: Regione Lombardia
Con il supporto tecnico di: ERSAF
Cartine e Cartografia: Assorifugi Lombardia
Mappa creata su Inkatlas.com - Copyright OpenStreetMap contributors (openstreetmap.org)
Ideazione percorsi: Mirko Sotgiu
Editing testi: Lorenzo Naddei e Riccardo Marengoni
Art Direction: Elena Marinoni
Impaginazione e stampa: La Cittadina, Gianico (BS)
Fotografie di: Archivio Assorifugi Lombardia, Dario Bonzi, Marco Caccia, Marin Forcella, Antonella Milone, Barbara Monti, Lisa Mathiasen, Andrea Moraschetti, Michele Rossetti, Stefano Ponzoni, Cristian Riva, Mirko Sotgiu, Paolo Valoti, Angelo Visigalli
Dati: I dati sui rifugi sono stati forniti dall'Associazione Gestori Rifugi di Lombardia, aggiornati a gennaio 2023

Sentieri Bergamo

Questa guida propone alcuni itinerari tra i monti della provincia di Bergamo con la speranza di contribuire a far conoscere meglio la natura, il paesaggio e i rifugi delle Orobie. Alcuni percorsi classici e altri meno noti svelano all'escursionista una sorprendente varietà di ambienti, che vanno dai verdeggianti, dolci rilievi prealpini al mondo di roccia e ghiaccio delle vette più alte.

La montagna lombarda presenta infiniti motivi d'interesse, e l'escursionismo è uno dei modi migliori per avvicinarla. Con passione, anzitutto, perché le escursioni possono essere l'occasione per cogliere la bellezza, ma anche la fragilità della natura del nostro territorio e uno stimolo a rispettarla e a prendercene cura. Con accortezza, poi, facendosi trovare preparati, in termini di equipaggiamento e di conoscenze, grazie anche ai numerosi strumenti a disposizione per pianificare al meglio le uscite. Tra questi, riteniamo che la REL (Rete Escursionistica della Lombardia) promossa da Regione, finalizzata a censire i sentieri in Lombardia e presentata in questa pubblicazione, sia un'opera di grande utilità.

Nel ringraziare gli appassionati conoscitori delle montagne lombarde tra le fila di ERSAF, del CAI di Bergamo e di Assorifugi Lombardia, che hanno collaborato alla stesura dei testi, auguriamo ai lettori di trovare nuovi spunti per passare qualche bella giornata sulle Orobie.

Regione Lombardia

Gestori Rifugi Lombardia
ASSORIFUGILOMBARDIA

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

Il territorio orobico e il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche

Le Orobie sono un gruppo montuoso molto vasto che comprende rilievi e ambienti molto diversi tra loro: la catena principale, le Alpi Orobie, raggruppa le cime più alte al confine con la Valtellina. Soprattutto nel settore orientale, sotto i "3000" del massiccio (Coca, Redorta e Scais) ancora resistono piccoli ghiacciai e angoli di vera wilderness. Più a sud, tra Valsassina e Val Camonica, si snodano le Prealpi Orobie, o bergamasche, caratterizzate da una quota più modesta e da forme spesso slanciate ed eleganti, legate alla natura rocciosa di queste montagne, per lo più calcaree.

Nel complesso, le differenze di terreno, clima e morfologia portano nelle Orobie straordinari contrasti a livello vegetazionale, apprezzabili soprattutto nelle zone di confine tra Alpi e Prealpi, che presentano una varietà floristica eccezionale. Una varietà legata anche al fatto che le più alte vette prealpine, come Arera e Presolana, non siano state del tutto coperte dai ghiacci all'epoca delle grandi glaciazioni, diventando il rifugio per specie floreali che – dopo un lungo, forzato isolamento – non solo sono potute sopravvivere, ma hanno anche acquisito specificità tali da renderle uniche al mondo, ovvero endemiche. E a proposito di endemismi, anche la fauna – soprattutto quella più piccola - rivela aspetti straordinari: tra gli invertebrati ipogei, minuscoli animali che vivono



sotto il suolo, spesso nelle fratture delle rocce, son ben 37 le specie endemiche che vivono tra Presolana e Sponda Vaga, rendendo quest'area una delle più importanti delle Alpi da questo punto di vista, peraltro sconosciuto ai più. Anche per proteggere queste straordinarie peculiarità nel 1989 è nato il Parco delle Orobie Bergamasche, che con i suoi quasi 70.000 ettari rappresenta una delle aree protette più estese della Lombardia e che si estende dal confine con la Valtellina a buona parte delle valli Brembana, Seriana e di Scalve.

Un territorio ricco di fauna selvatica, ma anche di paesaggi contadini, di vie storiche e di innumerevoli altri segni del passato, un territorio dove l'acqua abbonda dando vita a un'infinità di laghi, torrenti e cascate, tra le quali quelle del Serio, le più alte d'Italia, imbrigliate per gran parte dell'anno dalla diga del Barbellino. In un certo senso, queste cascate sono il simbolo di una natura magnifica e sorprendente, anche se "accerchiata" dalle attività dell'uomo; una natura da conoscere, da apprezzare, da vivere, meglio ancora se a piedi.





Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni

In montagna nulla è ovvio e nessun consiglio è mai ripetuto abbastanza.

1. RISPETTA LA NATURA e lascia che significa fare in modo che tutti possano godere dell'ambiente montano. Quindi non abbandonare rifiuti (la raccolta in alta quota non è così facile...), non avvicinare gli animali e non raccogliere fiori.

2. PORTA CON TE UNA CARTA ESCURSONISTICA (in scala 1:25000 o 1:50000): anche se pensi di conoscere la zona dove cammini è sempre importante avere un quadro completo dei sentieri che solo un supporto cartaceo può offrire; tale supporto è molto utile anche per chi si affida alle app, che - pur essendo sempre più precise e di facile lettura - non sempre consentono di cogliere la visione d'insieme del territorio in cui ci muove.

3. PIANIFICA L'ESCURSIONE, BISOGNA SAPERE DOVE SI STA ANDANDO: studia attentamente il tuo percorso, gli altri sentieri in zona, la posizione di rifugi e punti d'appoggio e la loro apertura.

4. MEGLIO DI MATTINA, per approfittare della luce e non farsi sorprendere dai temporali che – soprattutto in estate - solitamente si concentrano nel pomeriggio. Ricorda che in montagna brutto tempo significa: minore visibilità, temperatura basse, rischio maggiore di scivolare, possibilità che si verifichino smottamenti. Consulta sempre il bollettino meteo!

5. MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI? DIPENDE. E comunque, se intendi fare un'escursione da solo, ricordati di informare qualcuno sul tuo itinerario (e di non cambiarlo, possibilmente).

6. CHIAMA IL 112 SE SERVONO SOCCORSI, per te o per altri, riportando le seguenti informazioni:

- cognome e nome di chi richiede soccorso;
- ora e località esatte dell'incidente;
- tipologia e dinamica dell'incidente: caduta o scivolata su sentiero, caduta su neve, volo in parete, malore;
- numero delle persone coinvolte;
- condizioni presunte delle persone infortunate;
- condizioni meteorologiche e visibilità sul luogo dell'incidente.

Se manca la copertura telefonica per contattare i soccorsi – e in montagna capita spesso - raggiungi il rifugio o la località con telefono fisso più vicini.

7. DENTRO LO ZAINO

Escursione di una giornata o percorso in più tappe? In montagna lo zaino va scelto e preparato in base al programma. Gli zaini da 30 a 35 litri sono ideali per escursioni giornaliere, quelli più grandi sono adatti a contenere ciò che serve per più giorni. Quando scegli il tuo zaino presta attenzione agli spallacci: sono loro che ti aiuteranno a gestire al meglio il bilanciamento del peso. Per la scelta dell'abbigliamento segui la regola degli strati: più o meno sottili e uno sopra l'altro, da aggiungere o togliere in base alla temperatura.

Non devono mai mancare guanti, cappello e una giacca antivento/antipioggia; e nemmeno pila frontale, borraccia o thermos, crema per la protezione solare e occhiali da sole.

Se soggiorni in rifugio ricordati di portare un asciugamano e il sacco lenzuolo con federa.

Quando il percorso lo richiede, porta con te l'equipaggiamento idoneo: per le ferrate, il kit da ferrata composto da dissipatore d'energia dotato di specifico spezzone di corda, due moschettoni idonei, imbracatura e casco; per l'attraversamento di nevai, un paio di ramponi (mai i ramponcini) possono rivelarsi indispensabili.

8. ATTENZIONE ALLE SCARPE!

Le calzature con una buona suola (tipo Vibram) garantiscono una tenuta ottimale su qualsiasi tipo di terreno; scegli una scarpa morbida e leggera per le uscite a bassa quota, mentre per le escursioni in alta montagna la calzatura deve garantire ottima protezione del piede e tenuta. Scegli scarpe impermeabili, ma anche traspiranti: quando i piedi sono bagnati è più facile che si formino vesciche.

9. MANGIA IL GIUSTO, BEVI TANTO

Sono sempre importanti un'alimentazione equilibrata e una corretta idratazione, ricorrendo a sali e a integratori (indicativamente, per un'escursione estiva di 6-8 ore di cammino, sono necessari almeno tre litri d'acqua).

10. VALUTA LA TUA FORMA FISICA E LA TUA PREPARAZIONE

Prima di partire, scegli un percorso adatto alle tue possibilità. Durante l'escursione non esitare a cambiare programma, o a tornare indietro, se il percorso si rivela troppo impegnativo per la tua forma fisica o per la tua preparazione tecnica.

VITA DA RIFUGIO

Il rifugio è la principale struttura di accoglienza dell'ambiente montano.
Rifugio significa ospitalità, supporto, convivialità, riposo, condivisione. Nei giorni in cui il rifugio sarà la tua casa, cerca di conoscerne e seguirne le regole: il rispetto per chi lavora e per gli altri ospiti - insieme a un po' di spirito d'adattamento! - sono molto importanti per vivere al meglio il tuo soggiorno in quota.

Qualche consiglio?

- Ricordati di prenotare il pernottamento e segnalare il tuo orario d'arrivo, per consentire ai gestori di accoglierti al meglio.
- Ogni rifugio è solitamente dotato di coperte o piumoni, cuscini e materassi. Non sempre sono presenti biancheria da letto, asciugamani e prodotti da bagno: ricordati di chiedere informazioni al riguardo.
- Ricordati che chi dorme in rifugio molto spesso si sveglia presto: rispetta il riposo degli altri ospiti e limita la convivialità più allegra al momento dei pasti.
- Gli amici a quattro zampe non sempre possono entrare in rifugio: informati prima di partire.
- Stato dei sentieri, condizioni della montagna, tempi di percorrenza: se hai dubbi, chiedi sempre al gestore del rifugio!

IN MONTAGNA CON I PIÙ PICCOLI

Per i bambini la montagna è una grande avventura piena di sfide, soddisfazioni e sorprese... ma soprattutto un'esperienza educativa molto preziosa.
Per chi li accompagna, l'importante è prestare maggiore attenzione ai pericoli che i più piccoli non sono in grado di valutare, alle caratteristiche dei percorsi e ai tempi di percorrenza.
Se i bambini si annoiano a camminare, il segreto è accendere il loro interesse con l'osservazione dell'ambiente circostante: fiori, animali, rocce e vette con forme particolari, curiosità sulla montagna.

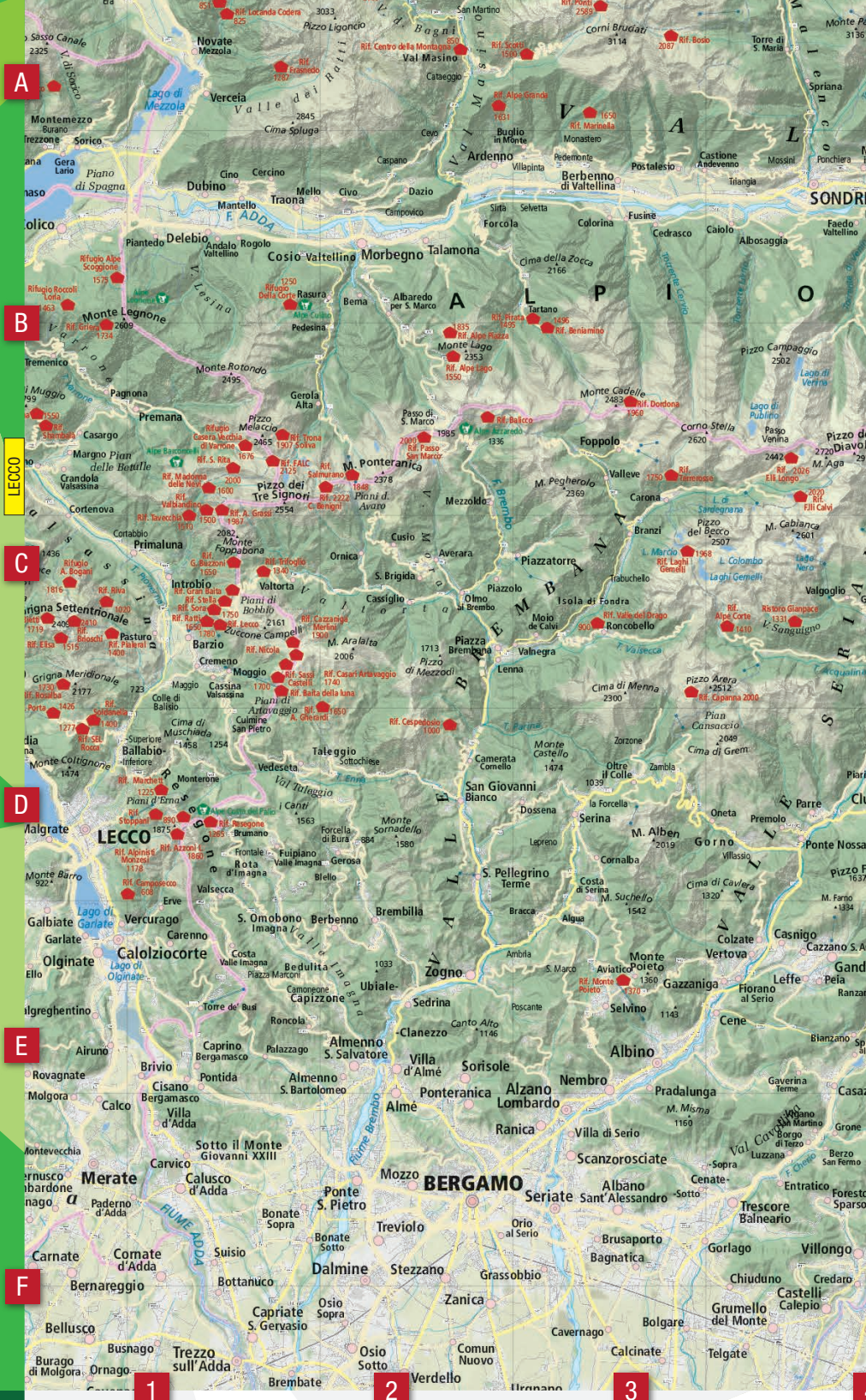
AVVERTENZE SUGLI ITINERARI PRESENTI IN QUESTA GUIDA

Per quanto verificati con attenzione, da più persone, gli itinerari e i dati contenuti nelle schede di questo libro possono non essere aggiornati riguardo modifiche dovute a frane, nuove strade, modifiche di percorso o chiusure per ragioni di sicurezza. Il livello di difficoltà delle escursioni può cambiare a seconda delle condizioni ambientali e meteorologiche.
È importante comprendere che le uscite descritte si svolgono in ambiente naturale non controllato, quindi non esente da pericoli oggettivi. Per affrontare i percorsi, quindi, sono sempre necessarie esperienza e capacità di valutazione dei rischi e della propria preparazione tecnica e fisica. Nel dubbio si consiglia sempre di informarsi presso i rifugi, e se non ci si sente all'altezza di intraprendere un determinato percorso è sempre una buona idea quella di affidarsi a un professionista della montagna.
Ogni itinerario va attentamente valutato sulle proprie reali possibilità e su quelle degli altri eventuali partecipanti. I percorsi sono descritti in maniera sintetica, fornendo all'utente le informazioni necessarie per scoprire nuove escursioni evitando lunghe ricerche su internet. In questa guida le quote sono indicate in metri (m) sul livello del mare e l'orientamento è indicato secondo la direzione di marcia e con orientamento geografico (N=nord, E=est, S=sud, W=ovest). La presente guida presuppone comunque l'uso di una carta topografica, che – come già accennato - è indispensabile avere sempre con sé.

Legenda

- Altezza sul livello del mare
- Possibilità di raggiungere la meta in mountain-bike
- Accesso disabili
- Posti letto
- Posti tavola (Interni ed esterni)
- Durata del percorso
- Locale invernale

NUMERI UTILI: Numero unico europeo per le emergenze **112** - Servizio antincendio **1515**


A
B
C
D
E
F
LECCO
1
2
3
Lago di Mezzola
Lago di Como
Lago di Garlate
Lago di Olginate
Lago di Pusiano
Lago di Annone
Lago di Lecco
Lago di Varese
Lago di Monate
Lago di Comabbio
Lago di Vedano
Lago di Verghera
Lago di Publino
Lago di Vernia
Lago di Gerundo
Lago Nero
Laghi Gemelli
Laghi Lecchesi
Laghi Briantei
Laghi Varesini
Laghi Minori
Laghi Bergamaschi
Laghi Comaschi
Laghi Lombardi
Laghi Prealpini
Laghi Alpini
Laghi Valtellinesi
Laghi Valchiavennaschi
Laghi Valtellinesi
Laghi Valchiavennaschi
Laghi Valtellinesi
Laghi Valchiavennaschi


Masucco
Brusio
Viano
Campascio
Vervio
Mazzo di Valtellina
Passo della Foppa
Vezza d'Oglio
Vione
Tovo di Sant'Agata
Lovero
Cima Cadi
Incudine
Monno
Sernio
Cologna
Villa di Tirano
Tirano
Ponte in Valtellina
Bianzone
Teglio
Tresivio
Chiuro
Castionetto
Poggiridenti
Montagna in Valtellina
Piateda
Aprica
Corteno Golgi
Edolo
Mu
Sonico
Rino
Corno Baitone
Garda
Malonno
Monte Padrio
Galleno
Cortenedolo
Passo di Aprica
FIUME ADDA
Castello dell'Acqua
Monte Palabione
Rif. Alpini di Campovecchio
Rif. Val Brandet
Rif. Valtellina
Rif. Gino e Massimo
Rif. Mola
Rif. Malga Stain
Rif. Alla Cascata
Rif. Aviolo
Lago d'Aviolo
Lago Benedetto
Rif. Baitone
Lago Baitone
Rif. F. Tonolini
Rif. S. Giuseppe
Rif. Premassone
Rif. S. Gnutti
Monte Marser
Pizzo di Rodes
Lago Belviso
Monte Torena
Monte Sellero
Pizzo di Coca
Rif. Barbellino
Lago di Scais
Rif. A. Baroni
Pizzo Redorta
Rif. Curò
Lago inf. di Barbellino
Rif. Coca
Rif. Tagliaferri
Monte Gleno
Monte Venerocolo
Loveno
Paisco
Cedegolo
Saviore dell'Adamello
Ponte Valle
Rif. Stella Alpina
Berzo Demo
Rif. Colombè
Valbondione
Bondione
Passo del Vivione
Rif. Vivione
Val Paisco
Monte Elto
Val di Saviore
Capo di Ponte
Cimbergo
Paspardo
Rif. Maria e Franco
Rif. Camon della Bagozza
Rif. Baita Iseo
Rif. Campel
Fiumenero
Lizzola
Fiume Serio
Val di Scalve
Schilpario
Barzesto
Cimone di Bagozza
Ono S. Pietro
Concarena
Cerveno
Rif. 1410 De Marie
Pizzo Badile Camuno
Gromo S. Marino
Buegnio
Vimaggiore
Teveno
Monte Vigna Vaga
Gandellino
Vilminore di Scalve
Lozio
Losine
Braone
Niardo
Azzone
Dezzo
Pizzo Camino
Rif. S. Fermo
Rif. G. Laeng
Laveno
Val di Lozio
Boario Terme
Colere
Cima di Timogno
M. Ferrante
Rif. Albani
Pizzo della Presolana
Rif. Al Cassinello
Passo della Presolana
Ardesio
Borno
Ossimo Sup.
Ossimo Inf.
Cividate Camuno
Breno
Bienno
Cornone di Blumone
Rif. Tita Secchi
Monte Frerone
Oltressenda
Nasolino
Villa d'Ogna
Bratto
Dorga
Piancogno
Monte Altissimo
Esine
Berzo Inf.
Prestine
Rif. Baita Fontanelle
Campolaro
Rif. P.so Crocedomini
Malga Lavarza Arcina
M. Mirta
Rif. C. Tassara
Malga Castino Dossi
Rovetta
Fino del Monte
Castione della Presolana
Boario Terme
Angolo Terme
Songavazzo
Monte Pora
Rif. Magnolini
Rif. Pian de la Palu
M. Alto
Cerete Alto
Cerete Basso
Darfo
Gianico
Monte Fra
Rif. Valdaione
Malga Valdaione
Giogo della Bala
Rogno
Artogne
Doss Blussega
Rif. Tironi al Rosello
Pian Camuno
Rif. Monte Cimosco
Malga Bondeneto
Malga Bassinale
M. Muffetto
Alpe Cigoleto
Alpe Stabbio Rotto
Goletto delle Crocette
Monte Colombine
Costa Volpino
Bossico
Sovere
Lovere
Fraine
Mericolo
Alpe Val Gabbia
Bagolino
Passo della Maniva
S. Colombano
Collio
Monte Campione
Rif. Al Bait
Rif. Dosso Rotondo
Pianico
Castro
Pisogne
Endine Gaiano
Bovegno
Corna Blacca
Monte Ario
Irma
Pezzaze
Straviginino
Rif. Piardi
Rif. Medolet
Rif. Valtrompia
M. Agolo
Zone
M. Guglielmo
Rif. Almici
Riva di Solto
Solto Collina
Monasterolo del Castello
Fonteno
Lago di Endine
Marmentino
Dosso
Bisenzio
Pertica Alta
Pertica Bassa
Lavenone
Corna Zeno
Anfo
Lago d'Idro
M. Pendola
Parzanica
Tavernole sul Mella
Marone
M. Caprello
Siviano
Vigolo
Adrara S. Rocco
Adrara S. Martino
Tavernola Bergamasca
Monte Isola
Sale Marasino
Colognola
Viadanica
Sulzano
Lodrino
M. Palo
Brozzo
Mura
Marcheno
Vestone
Trebbio
Vico
Treviso Bresciano
Predore
M. Rondonone
Gardone Val Trompia
Corna di Sonclino
Casto
Cedessano
Arveaco
Barghe
Provaglio Val Sabbia
Monte Gallo
Sarnico
Pilzone
Iseo
Passo del Tre Termini
Paratico
Capriolo
Corte Franca
Adro
Provaglio d'Iseo
Monticelli Brusati
Brione
S. Zenone
Polaveno
Gaina
Sarezzo
Lumezzane
Pieve
S. Faustino
Agnosine
Preseglie
Sottocastello
Odolo
Sabbio Chiese
S. Sebastiano
Villa-Carcina
Monte Palosso
Monte Doppo
Ome
M. Pino
Roè
LAGO D'ISEO (SEBINO)
Val Trompia
Val Sabbia
Val di Cadino
Val di Lozio
Val di Scalve
Val di Campovecchio
Val Brandet
Val di Corteno
Val di Saviore
Val Paisco
Val Grigna
Val di Cadignano
Val Camonica
Lago Moro
Lago di Lova
Malga Campolaro
Malga Cadino
Malga Campolaro
Malga Cadino
Malga Cadignano
Malga Cadignano
Malga Cadignano

I rifugi della provincia
di Bergamo

ALBANI
Carbonera - pag. 80

ALPE CORTE BASSA
Valcanale - pag. 48

BALICCO ALL'AZZAREDO
Fraccia - pag. 16

BARBELLINO
Valbondione - pag. 52

BARONI AL BRUNONE
Fiumenero Valbondione - pag. 56

BENIGNI
Cusio - pag. 18

CAMPEL
Lizzola - pag. 62

CAPANNA 2000
Plassa - pag. 28

CARLO MEDICI AI CASSINELLI
Passo Presolana - pag. 60

CESPEDOSIO
Camerata - pag. 22

CIMON DELLA BAGOZZA
Fondi - pag. 82

COCA
Valbondione - pag. 64

CURÒ
Valbondione - pag. 66

F.LLI CALVI
Carona - pag. 24

F.LLI LONGO
Carona - pag. 32

GHERARDI
Pizzino - pag. 34

GIANPACE (Ristoro)
Valgoglio - pag. 70

GRASSI
Valtorta - pag. 36

LAGHI GEMELLI
Carona - pag. 38

MAGNOLINI
Rogno - pag. 77

MONTE POIETO
Aviatico - pag. 78

OLMO RINO
Castione della Presolana - pag. 72

PARAFULMINE
Colonia Monte Farno - pag. 74

PASSO SAN MARCO 2000
Mezzoldo - pag. 40

PIAN DE LA PALÙ
Rogno - pag. 76

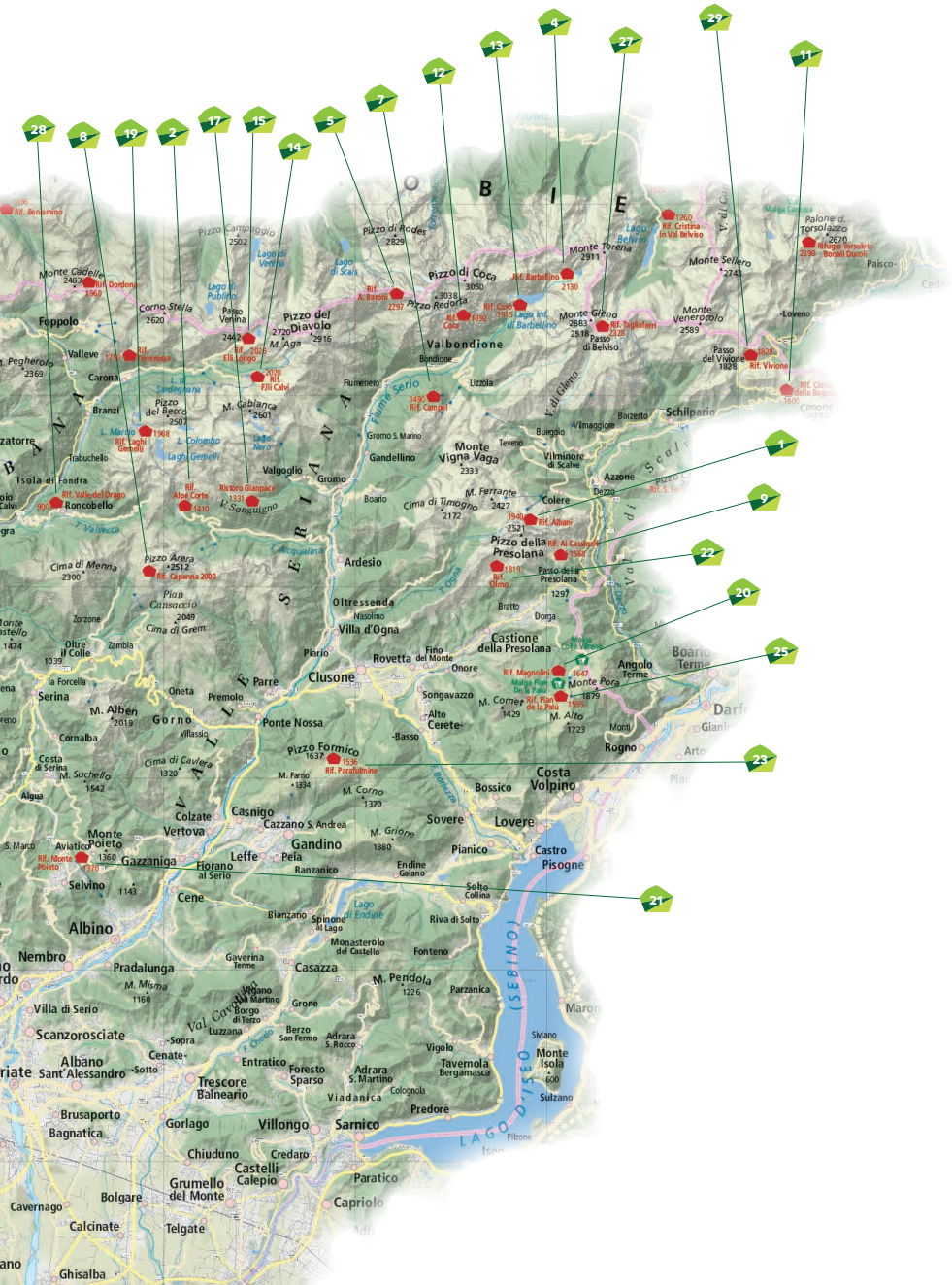
RESEGONE
Brumano - pag. 12

TAGLIAFERRI
Ronco - pag. 84

VALLE DEL DRAGO
Piazza Brembana - pag. 46

VIVIONE
Schilpario - pag. 88




1
2
4
5
7
8
9
11
12
13
14
15
17
19
20
21
22
23
25
27
28
29
Rif. Benamino
Pizzo Camino
Pizzo di Rodes
Monte Torena
Monte Belviso
Rif. Cristina in Val Belviso
Monte Sellero
Palone di Torsolazzo
Rifugio Torsolazzo Bonali Duroli
Monte Cadelle
Rif. Dordoni
Lago di Publino
Lago di Venina
Lago di Scais
Pizzo di Coca
Rif. Barbellino
Pizzo Redorta
Rif. A. Baroni
Rif. Curò
Lago Inf. di Barbellino
Monte Gleno
Rif. Tagliaferri
Monte Venerocolo
Foppolo
Corno Stella
Passo Verrina
Pizzo del Diavolo
M. Aga
Rif. Alpe Corte
Rif. Ella Longo
Valbondione
Bondione
Passo di Belviso
Passo del Vivione
Rif. Vivione
Loveno
Valleve
Rif. Direzione
Carona
Rif. Fjli Calvi
Fiumenero
Lizzola
Pizzo del Becco
M. Gabiancа
Rif. Campel
Fiume Serio
V. di Gleno
Schilpario
Branzi
Barzesto
Vimaggiore
Buggio
Gromo S. Marino
Monte Vigna Vaga
Teveno
Vilminore di Scalve
Azzone
Bezzo
Isola di Fondra
Rif. Laghi Gemelli
Rif. Valle del Drago
Roncobello
Rif. Alpe Corte
Ristoro Gianpace
Valgoglio
Gromo
Gandellino
Boario
Cima di Timogno
M. Ferrante
Colere
Rif. Albani
Rif. Al Cacciatore
Pizzo Arera
Rif. Capanna 2000
Cima di Menna
Ardesio
Pizzo della Presolana
Passo della Presolana
Rif. Olmo
Oltressenda
Nossolmo
Villa d'Ogna
Piario
Rovetta
Fino del Monte
Onore
Castione della Presolana
Bratto
Dorga
Rif. Magnolini
Monte Pora
Angolo Terme
Boario Terme
Darfo
Clusone
Parre
Oneta
Premolo
Songavazzo
Alto Cerete
M. Corneto
M. Alto
Rif. Plan de la Palù
Monti
Rogno
Gorno
Ponte Nossa
Villassio
Basso
Pizzo Formico
Rif. Parafulmine
Costa Volpino
Bossico
Colzate
Vertova
Casnigo
Cazzano S. Andrea
Sovere
Lovere
Monte Poieto
Aviatico
Rif. Monte Poieto
Gandino
Peia
Leffe
Gazzaniga
Horano al Serio
Ranzanico
Endine Gaiano
Pianico
Castro
Pisogne
Selvino
Cene
Solto Collina
Lago di Endine
Bianzano
Spinone al Lago
Riva di Solto
Albino
Monasterolo del Castello
Fonteno
Nembro
Pradalunga
Gaverina Terme
Casazza
M. Misma
M. Pendola
Parzanica
Villa di Serio
Grone
Scanzorosciate
Luzzana
Berzo San Fermo
Adrara S. Rocco
Sviano
Albano Sant'Alessandro
Cenate Sotto
Entratico
Foresto Sparso
Adrara S. Martino
Tavernola Bergamasca
Monte Isola
Trescore Balneario
Viadanica
Colognola
Predore
Sulzano
Brusaporto
Bagnatica
Gorlago
Villongo
Sarnico
Chiuduno
Credaro
Castelli Calepio
Grumello del Monte
Paratico
Capriolo
Cavernago
Bolgare
Calcinate
Telgate
Ghisalba
LAGO D'ISEO (SEBINO)
VALLE SERIANA
VALLE CAVALLINA

In montagna con le guide

Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna sono i professionisti cui rivolgersi per compiere salite impegnative o tranquille escursioni sulle Orobie.

Uscite giornaliere, trekking di più giorni, ferrate e vie di roccia, racchette da neve e sci alpinismo: proposte per tutti i livelli e in ogni stagione, di gruppo o individuali, si trovano consultando il sito ufficiale.



Alla scoperta del territorio di Bergamo



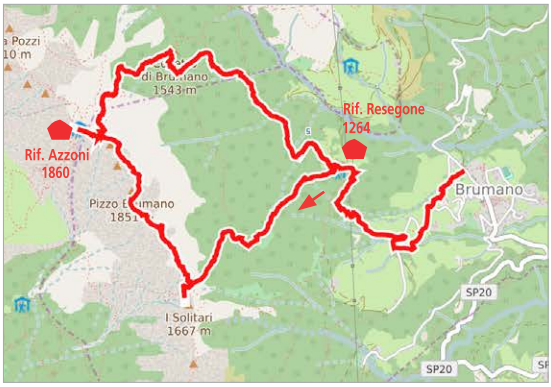


L'escursionismo è uno dei modi migliori per godere della natura e dei grandi spazi della montagna, ma è anche un'ottima occasione per iniziare a conoscere - e a capire - un territorio nel suo insieme. In ogni vallata della provincia di Bergamo è presente un ufficio informazioni dedicato all'accoglienza turistica (I.A.T.), dove si trovano utili indicazioni per pianificare al meglio un soggiorno sulle Orobie: elenchi delle strutture ricettive, orari dei mezzi pubblici, suggerimenti per scoprire arte, storia e tradizioni della zona, calendari di eventi culturali, sagre e manifestazioni sportive.

Scopri gli uffici I.A.T.

www.visitbergamo.net

Il Resegone dalla cresta dei Solitari





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Resegone, 1264 m
Arrivo: Punta Cermenati, 1875 m
Dislivello: 620 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: EE (passaggi di I grado)
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: Rifugio Resegone, Rifugio Azzoni

Da vedere

L'escursione si svolge lungo una cresta mai troppo complessa, che porta alla vetta del Resegone per un itinerario poco frequentato e molto divertente, adatto a chi desidera muoversi su percorsi in parte rocciosi. Consigliata a escursionisti esperti e allenati, la cresta dei Solitari si snoda tra la valle Imagna e il Lecchese, con grandi panorami su Alpi, Prealpi e pianura. L'itinerario termina al Rifugio Azzoni, poco sotto Punta Cermenati, a quota 1875 m.

Accesso al rifugio

Da Brumano si parcheggia in Piazza Carlo Vitari, nei pressi dell'acquedotto. Si prende il sentiero 587 in direzione Passata - Resegone, che inizialmente costeggia una strada in salita permettendo di tagliarne alcuni tornanti. Raggiunto il limite del pascolo a quota 1020 m, facendo attenzione ai segnavia, il sentiero entra nel bosco in direzione ovest e in meno di un'ora raggiunge il tornante della strada posto poco sotto il rifugio, raggiungibile da qui in pochi minuti.

Itinerario

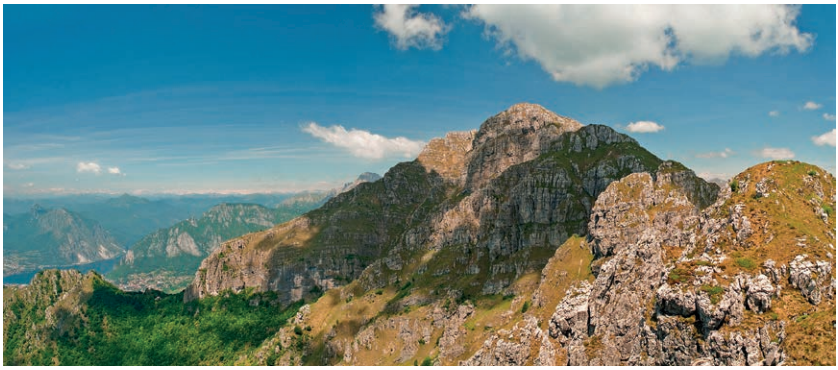
Dal Rifugio Resegone si prende il sentiero 590 per "I Solitari" e per il Rifugio Alpinisti Monzesi. L'itinerario si inoltra subito nel bosco di latifoglie e in costante salita permette di vincere 200 m di dislivello in circa 30 minuti; l'ultimo tratto di sentiero si apre su un pascolo ripido e raggiunge lo spartiacque in altri 10 minuti. Arrivati sotto la cimetta dei Solitari (1667 m)



1264 m	26	0,50 h	SI	60	NO	SI

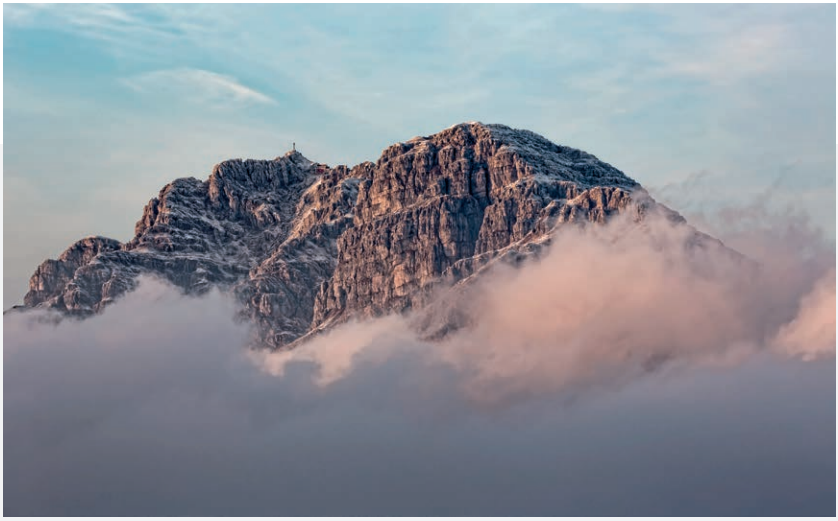
Rifugio Resegone

Accesso: Brumano
Telefono: 035.0667666
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/resegone

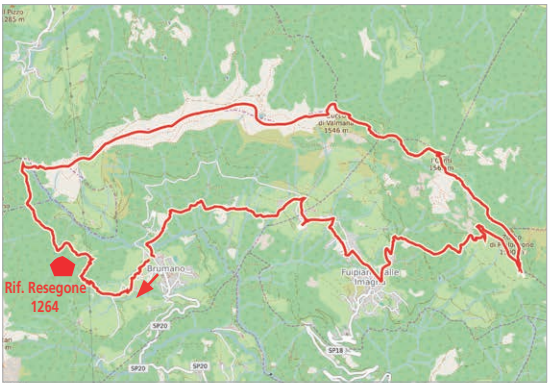


ci si tiene sul sentiero 571, sulla destra, con le nuove segnalazioni del "Sentiero delle Creste"; di qui la traccia alterna tratti ripidi e traversi senza mai abbandonare troppo il crinale, sfiorando in successione il Pizzo Brumano (1851 m), il Pizzo Daina (1864 m) e la Torre di Valnegra (1852 m) fino a raggiungere il Rifugio Azzoni, appollaiato qualche metro sotto la Punta Cermenati, la più alta del Resegone. La discesa si effettua per il sentiero 571 fino a incrociare i segnali della DOL (Dorsale Orobica Lecchese, 587); di qui, con una svolta a destra, si raggiunge nuovamente il Rifugio Resegone.





Ampi crinali in Valle Imagna





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Resegone, 1264 m
Arrivo: Brumano, 939 m
Dislivello: 500 m
Durata: 5 ore
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutte le stagioni (itinerario fattibile anche in inverno con le racchette da neve)
Rifugio di appoggio: Rifugio Resegone

Da vedere

La Valle Imagna è una delle valli bergamasche che meglio conservano i resti delle attività di pastorizia e agricoltura di un tempo e, nonostante sia poco lontana dalla città di Bergamo, è un luogo dove trovare silenzio e tranquillità. Brumano e Fuipiano sono i due paesi più comodi per partire alla volta del Resegone e della costa di Palio, ma la zona offre numerosi altri facili percorsi, sia a piedi che in mountain bike. I periodi migliori per frequentare la valle sono la primavera, in occasione delle fioriture, e l'autunno, per il colore acceso dei boschi di faggio.

Accesso al rifugio

Da Brumano si parcheggia in Piazza Carlo Vitari, nei pressi dell'acquedotto. Si prende il sentiero 587 in direzione Passata - Resegone, che inizialmente costeggia una strada in sa-



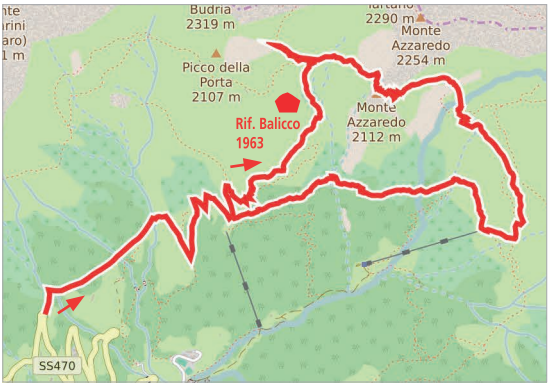
lita permettendo di tagliarne alcuni tornanti. Raggiunto il limite del pascolo a quota 1020 m, facendo attenzione ai segnavia, il sentiero entra nel bosco in direzione ovest e in meno di un'ora raggiunge il tornante della strada posto poco sotto il rifugio, raggiungibile da qui in pochi minuti.

Itinerario

Dal Rifugio Resegone si prosegue per 20 minuti circa lungo il sentiero con i segnavia 587-DOL fino a un bivio (cartelli). Si prosegue a destra lungo quello che conduce alla Bocchetta di Palio e si lascia sulla sinistra il 578 che sale al Monte Resegone. Prima di arrivare alla bocchetta è consigliabile uscire dal bosco per godere dell'ampio panorama verso la costa del Palio, un suggestivo, grande pascolo intorno ai 1400 m di quota. Giunti alla bocchetta si segue il sentiero 571 che si mantiene a tratti sull'ampio crinale erboso. Scesi al passo di Valbona si raggiunge di seguito lo Zuc di Valmana (1545 m – fin qui 2,30 h dal rifugio). Dalla vetta si scende in direzione est verso la Bocca di Grassello (1390 m) e si risale verso i Canti (1563 m), punto più alto del percorso. Ora, sempre lungo il sentiero 571, si punta verso lo Zucco di Pralongone (1501 m) per poi scendere nuovamente per un centinaio di metri di quota sino alla località I Tre Faggi, luogo ideale per fermarsi e godere del panorama sulla valle. Da qui, imboccato ora il sentiero 579 A, si prosegue prima in piano costeggiando i prati della Baita Torre, poi si perde quota e si entra nel bosco fino a raggiungere la strada forestale che porta a Fuipiano. Poco sopra si incrocia la strada asfaltata (segnavia 579 – via Milano) che si percorre in discesa fino al suo termine per poi tenere la destra per Arnosto (via Resegone), gioiello architettonico della valle, che si raggiunge in 5 minuti di cammino. Si prosegue quindi per Galzaniga su tratti di mulattiera e di strada sempre lungo il 579 che in questo tratto ricalca il percorso del "Sentiero dei Giganti", itinerario ad anello dedicato anche al turismo a cavallo. Si prosegue per un tratto in direzione "Orso" fino ad un bivio (cartelli) ove i sentieri sopraccitati si dividono: si lascia sulla sinistra il 579 e si prosegue con percorso pianeggiante lungo la comoda strada forestale del "Sentiero dei Giganti" che scende a Brumano.



La conca di Azzaredo





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Balicco, 1963 m
Arrivo: Conca di Azzaredo, 2100 m circa;
Dislivello: 150 m
Durata: 1 h (andata e ritorno)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno (percorso sconsigliato in presenza di neve)
Rifugio di appoggio: Rifugio Balicco

Da vedere

I dintorni del Rifugio Balicco sono caratterizzati da ampie distese di pascoli e praterie disseminate di "barek", antichi recinti di pietre per il bestiame, e impreziosite da piccole zone umide, con interessanti segni lasciati dai ghiacciai che hanno modellato la conca di Azzaredo. Più in basso la bella Foresta Regionale di Azzaredo-Casù ricopre i fianchi delle montagne di pecci e abeti bianchi fino al torrente di fondovalle. La salita al rifugio è un'escursione piacevole e ricca di spunti naturalistici, con belle visioni verso le vicine vette calcaree del Pegherolo e del Monte Cavallo; con la traversata al laghetto di Cavizzola c'è anche la possibilità di effettuare un percorso ad anello di più largo respiro.

Accesso al rifugio

Si raggiunge in auto Fraccia, lungo la strada che porta al Passo San Marco in Val Brembana, parcheggiando nei pressi del tornante n. 9, a quota 1600 m circa. Da qui si stacca sulla destra il sentiero 124 A. Il primo tratto, pianeggiante, prosegue tra i pascoli e il bosco superando diversi torrenti. Si raggiunge dopo circa 20 minuti un cartello con l'indicazione "Sentiero delle Case re – Madonna delle Nevi" dove si svolta a sinistra e si inizia a salire, prima nel bosco e poi per pascoli, seguendo i tornanti che portano a quota 1800 m. Superato l'alpeggio di Arletto il percorso si fa meno ripido e prosegue portandosi all'ingresso, evidente, della conca dove sorge il rifugio, posto al margine di un ameno pascolo (dal parcheggio 1,30 h e 480 m di dislivello).



1963 m	11	1,20 h	NO	25	SI	NO

Rifugio Balicco

Accesso: Fraccia
Telefono: 035.0667343
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/balicco

Itinerario

Dal rifugio si consiglia, molto semplicemente, di visitare la bella conca di Azzaredo: si può iniziare dirigendosi verso il grande ometto di pietre, antico cippo topografico del '700, posto a ovest del bivacco Zamboni e probabilmente al centro di un'area sacra risalente alla preistoria. Successivamente, seguendo il sentiero 101 verso est, ci si imbatte in alcune pregevoli zone umide e in molte testimonianze dei ghiacciai della zona: rocce montonate, una morena frontale perfettamente conservata e, soprattutto, l'interessantissimo relitto di un "rock glacier" ormai estinto. Chi non volesse tornare sui propri passi può scavalcare l'evidente sella della Bocchetta di Piedevalle (2095 m) e raggiungere il laghetto di Cavizzola, poco sotto il quale il sentiero 111 A consente – dopo un lungo traverso – di incontrare nuovamente il percorso di salita poco sotto quota 1800 m (2 h dal rifugio).

Altre escursioni

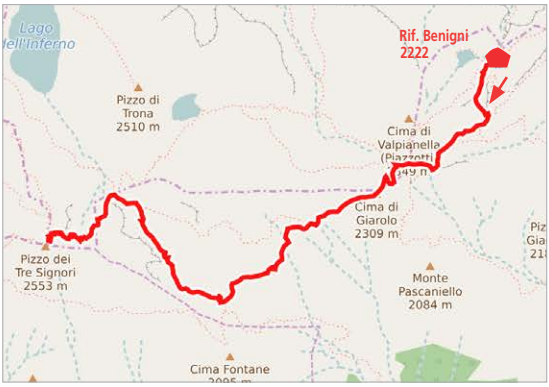
Al passo della Porta (2028 m) in 0,25 h;
al lago di Cavizzola (1900 m), 1 h;
al Passo San Marco (1985 m), 2 h.







Pizzo dei Tre Signori, un simbolo delle Orobie





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Benigni, 2222 m
Arrivo: Pizzo dei Tre Signori, 2554 m
Dislivello: 600 m
Durata: 3,10 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Benigni

Da vedere

La salita al Pizzo dei Tre Signori è una delle escursioni più popolari delle Orobie: la posizione isolata di questa montagna, la sua fama, una relativa comodità di accesso e – non ultimo - il panorama magnifico che si gode dalla sua vetta, ne hanno fatto una meta tradizionale, quasi irrinunciabile per ogni escursionista lombardo. Situata sull'antico confine tra il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia e i Grigioni, la cima è ben raggiungibile dai molti rifugi presenti su ogni versante; dove un tempo passavano le strade romane legate all'estrazione e al commercio del ferro, e più tardi la celebre Via Mercatorum (soppiantata a sua volta dalla Via Priula), oggi una fitta rete di sentieri collega Valsassina, bergamasca e Valtellina. L'itinerario qui proposto sale dal Rifugio Benigni, posto in posizione incantevole su un piccolo altopiano, e offre panorami eccezionali sulle Alpi Retiche, spesso in compagnia di grandi branchi di stambecchi.

Accesso al rifugio

Da Cusio in Val Brembana si sale in auto verso i Piani dell'Avaro (ticket), parcheggiando in località Sciocc (1508 m). La salita segue il sentiero 108 e raggiunge i pascoli di Casera Valletto (1650 m), dove in estate è possibile acquistare formaggi e ricotta, e prosegue sino alla fonte di San Carlo (1775 m); tralasciata la "variante dei Vitelli" (con segnavia 108 A), un itinerario alternativo per il rifugio, si prosegue in salita sul fianco destro della vallata verso



2222 m	20	2 h	NO	45	SI	NO

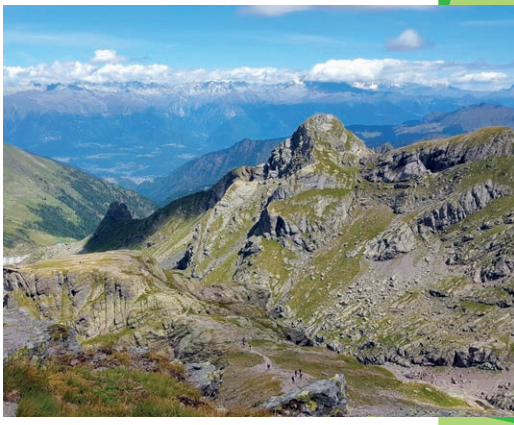
Rifugio Benigni

Accesso: Cusio
Telefono: 0345.89033
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/benigni

il Passo di Salmurano; senza raggiungerlo, ci si innesta sul 101 e si risale il divertente, caratteristico "canalino" roccioso che sbuca sul pianoro del Rifugio Benigni (2222 m - 2 h).

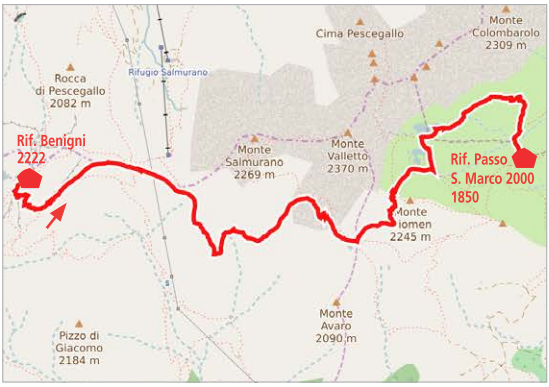
Itinerario

Dal rifugio si prende il sentiero 101, in falsopiano e in direzione della Bocchetta di Val Pianella, tra rocce e pascoli; oltrepassatala, si giunge in breve alla Bocca di Trona, con scorcio sui laghi Zancone (tra i più belli, se non il più bello, delle Orobie) e di Trona; ci abbassa ora ripidamente in val d'Inferno fino a lambire la Cima Fontane, dalla quale - in decisa salita, in vista della inconfondibile sagoma della Sfinge – il segnavia 106 guadagna la Bocchetta d'Inferno (2306 m – dalla Bocca di Trona una traccia permette di restare in cresta senza abbassarsi e risalire, ma non è particolarmente consigliabile). Il percorso prosegue con bolli e ometti in un bell'ambiente roccioso che permette, senza grandi difficoltà ma con qualche passaggio esposto, di raggiungere infine la vetta. Rientro per il medesimo itinerario.





La splendida conca dei laghi di Ponteranica





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Benigni, 2222 m
Arrivo: Rifugio Passo San Marco 2000, 1850 m
Dislivello: 350 m
Durata: 4 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate/autunno
Rifugi di appoggio: Rifugio Benigni, Rifugio Passo San Marco 2000

Da vedere

Bellissima escursione, panoramica e ricca di spunti naturalistici, che ricalca la quinta tappa del Sentiero delle Orobie occidentali, sul crinale che separa la bergamasca dalla Valtellina. Lunghi tratti del percorso si svolgono tra ampie distese di Carex curvula, caratteristica specie dal fusto ricurvo, "regina" delle praterie alpine; molto belli e caratteristici sono i laghi di Ponteranica, sotto il Monte Valletto, meta dell'itinerario.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 18 Rifugio Benigni o Rifugio Passo S. Marco.

Itinerario

Dal rifugio, dopo essere scesi per il famoso "canalino", si prende il sentiero 101 verso est fino al passo di Salmurano, dove sono presenti ruderi di fortificazioni militari. Sempre col medesimo segnavia – evitando di scendere lungo il 108 – si raggiunge lungo la cresta spartiacque un ripiano erboso. Da questo, con un lungo tratto in traverso, ci si abbassa in un vallone sul lato bergamasco dove si incontra una baita, sino a toccare una pozza e la sella da cui si stacca il largo crinale erboso del Monte Avaro; poco oltre, dopo un traverso nei prati, si segue la traccia che conduce in salita alla Bocchetta di Triomen (2205 m). Giunti



alla bocchetta una breve discesa conduce ai bei laghi di Ponteranica, sopra i quali si staglia l'elegante parete rocciosa del Monte Valletto: ambiente bellissimo, spesso allietato da marmotte e stambecchi (2 h di cammino dal rifugio). Dal secondo lago si imbocca la traccia che - dapprima in piano, quindi in discesa - riconduce al sentiero delle Orobie, lasciando una baita isolata sulla destra. Giunti al bivio si prende a sinistra verso il Passo San Marco attraversando i pendii orientali del Monte Ponteranica fino ad arrivare ad un pianoro sotto il passo di Verrobbio, la Piana dell'Acqua Nera. Una breve salita permette di raggiungere l'evidente costruzione della cantoniera di San Marco. Per strada o, meglio ancora, lungo la storica mulattiera, si arriva infine al passo San Marco (circa 2 h di cammino dai laghi).

Altre escursioni

Al Rifugio Grassi in 3 h;
alla Bocchetta di Trona in 0,45 h.



Grandi panorami sopra il borgo dei Tasso





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Cespedosio, 1085 m
Arrivo: Monte Venturosa, 1999 m
Dislivello: 900 m dal roccolo Boffalora
Durata: 2,40 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera/autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Cespedosio

Da vedere

Situato in bassa valle Brembana, Cespedosio è un minuscolo paese ai piedi delle belle montagne calcaree del Venturosa e del Cancervo. Dal rifugio, situato nel villaggio e raggiungibile in auto, comode escursioni portano a malghe e cime in ambiente verdissimo e rilassante; poco distante merita assolutamente una visita Cornello dei Tasso, borgo medioevale tra i meglio conservati di Lombardia, antico punto di passaggio della Via Mercatorum e sede di un museo che ricorda gli antichi fasti della famiglia Tasso, originaria del luogo. Ai Tasso, all'epoca della Repubblica di Venezia, si deve la nascita della Compagnia dei Corrieri, che trasportava corrispondenza tra la Serenissima e le principali città d'Italia e – in seguito – d'Europa: in questo minuscolo borgo, dunque, ha visto la luce il primo sistema postale del continente ed è cominciata la fortuna di quella che sarebbe divenuta una famiglia potente e conosciuta in tutti i regni europei per secoli.

Accesso al rifugio

Si segue la statale della Val Brembana SS 470 fino a Camerata Cornello; di qui una stretta strada a tornanti risale la montagna fino al villaggio di Cespedosio.

Itinerario

L'escursione proposta parte dal parcheggio nei pressi del roccolo Boffalora (cartello). La prima parte dell'escursione si snoda per boschi di latifoglie guadagnando circa 500 metri



1085 m	8	1,30 h	SI	40	NO	SI

Rifugio Cespedosio

Accesso: Camerata
Telefono: 349.6472491
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/cespedosio

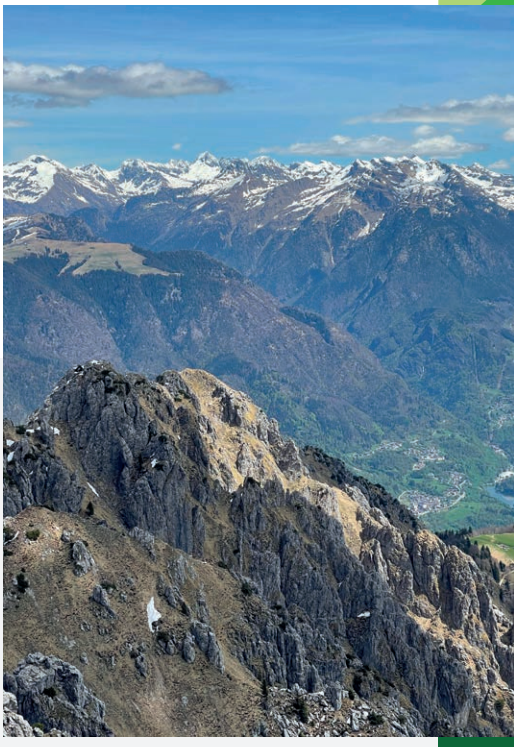
di quota fino al Passo di Grialeggio (1707 m), seguendo il segnavia 136. Dal passo partono due sentieri: a sinistra si può salire il monte Cancervo, mentre a destra inizia il percorso qui illustrato, quello per il Monte Venturosa. Dapprima lungo il sentiero 102 si raggiunge la Baita Venturosa (1850 m), dalla quale una evidente traccia, piuttosto ripida, porta in vetta per un ampio crestone in meno di 30 minuti. Dalla cima, nonostante la quota non particolarmente elevata, il panorama è davvero straordinario.



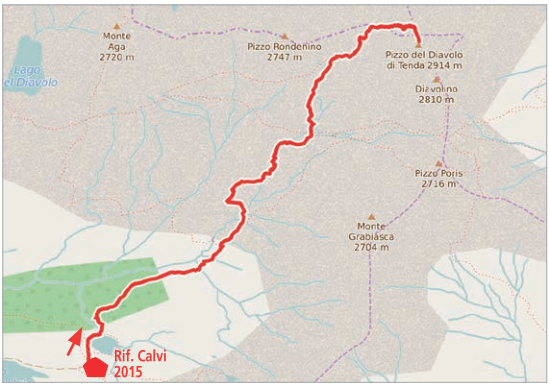
Altre escursioni

Alla Baita Campo (1442 m);
alla Baita Maffenoli (1370 m).





La piramide perfetta





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Calvi, 2015 m
Arrivo: Pizzo del Diavolo di Tenda, 2916 m
Dislivello: 900 m
Durata: 3,20 h (solo andata)
Difficoltà: F
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Calvi e Rifugio Longo

Da vedere

Il Pizzo Diavolo di Tenda è una montagna bellissima e una delle cime più impegnative della zona, dato che la via normale è una salita al confine tra escursionismo e alpinismo facile, con passaggi di I e II-, da intraprendere solo se si è piuttosto pratici di percorsi in alta montagna.

Alta sopra la conca del Rifugio Calvi, questa cima si presenta con una inconfondibile forma piramidale, cui è affiancata, simile ma più piccola, una seconda cima: il Diavolino. Come tutte le montagne isolate questa vetta offre uno spettacolare panorama, ma anche l'avvicinamento è di grande interesse paesaggistico, dal momento che si toccano una serie di incantevoli laghi e laghetti. Di grande interesse, inoltre, è la possibilità di imbattersi nella Sanguisorba dodecandra, o Salvastrella orobica, pianta endemica delle Orobie.

Piuttosto comune in alcune valli del versante valtellinese, è decisamente più rara sul versante bergamasco, dove si trova in poche zone particolari.

Accesso al rifugio

Da Carona in alta Val Brembana si prosegue in via Carisole fino all'altezza di un tornante, dove si trova un parcheggio (munirsi di ticket). Da qui parte la strada forestale chiusa al traffico privato (segnavia 210) che conduce al rifugio, passando per la bella cascata di Valsambuzza e per il Lago di Fregabolgia In alternativa, la salita può essere effettuata dal-



2015 m	86	2,30 h	SI	70	8	SI

Rifugio Calvi

Accesso: Carona
Telefono: 0345.77047
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/f-lli-calvi

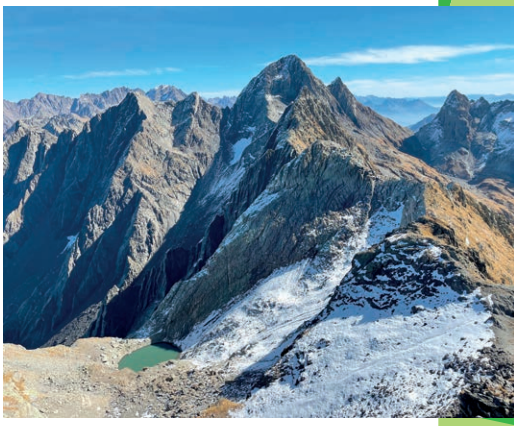
la frazione Pagliari seguendo il sentiero 247, conosciuto anche come sentiero estivo.
Nota: nei mesi estivi un servizio navetta in jeep raggiunge i rifugi Calvi e Longo; informazioni presso la Pro Loco di Carona.

Itinerario

Dal Rifugio Calvi si prende il sentiero 225 che porta al Lago Rotondo in leggera discesa; costeggiata la sponda occidentale del lago si riprende a salire fino al bivio con il sentiero 246 per il Rifugio Longo che bisogna evitare proseguendo in direzione del Rifugio Brunone. Su un masso posto oltre il fiume, l'indicazione "Pizzo Diavolo" guida fino alla bocchetta di Podavit (2624 m, 2,30 h dal rifugio).
Dalla bocchetta il percorso si fa più tecnico e implica una serie di passaggi di facile arrampicata cui occorre prestare grande attenzione, specie se si trova ancora neve; per cenge, canalini e sfasciumi si raggiunge l'ultima parte del crinale che per blocchi conduce alla croce di vetta (3,20 h complessivamente – itinerario ottimamente segnato).

Altre escursioni

Al Rifugio Longo (2026 m) in 2,30 h;
al Rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in 4 h;
al Passo di Portula (2273 m) in 0,50 h.





Laghi e laghetti sotto il Pizzo del Diavolo di Tenda

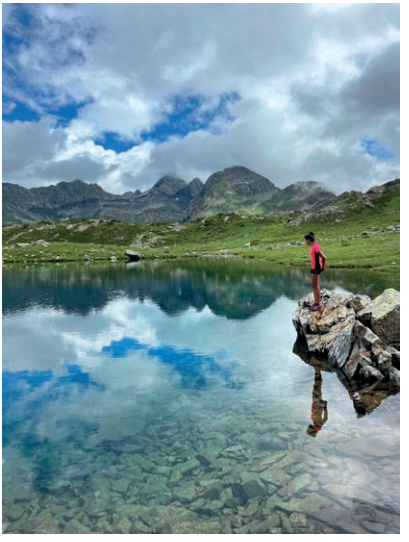




Dati tecnici
Partenza: Rifugio Calvi, 2015 m
Arrivo: Lago Cabianca, 2153 m
Dislivello: 310 m
Durata: 3 h (andata e ritorno)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Calvi

Da vedere

La bella conca del Rifugio Calvi, costellata di laghi e non lontana dalle sorgenti del Brembo, è uno dei luoghi più popolari e frequentati della montagna bergamasca, soprattutto in estate.
È consigliabile dunque visitare la zona in tarda primavera o in autunno, quando la tranquillità permette di godere appieno dei dintorni del rifugio, che offrono un'infinità di spunti naturalistici e un'ampia gamma di escursioni di varia durata. Due tipici laghetti alpini poco distanti dal rifugio sono il Lago dei Curiosi, piccolo e nascosto, e il più noto Lago Cabianca, sovrastato dall'omonima montagna; interessante è la flora accanto a questi due specchi d'acqua, con abbondante presenza della Pinguicola, tra le più frequenti piante carnivore delle Alpi.



Accesso al rifugio

Vedi Rifugio Calvi pag. 24.

Itinerario

Dal rifugio si segue il sentiero contrassegnato dal 210 A, che segue con un lungo arco un pendio verso ovest e attraversa un torrente. Superato quest'ultimo, in leggera salita, si raggiunge un altro bivio segnalato.
Qui lasciamo il sentiero 210 A per salire a sinistra. e raggiungere In pochi minuti alcune pozze e infine, per percorso non obbligato, il ben visibile Lago dei Curiosi (2112 m), da cui si gode di una bellissima vista sul Pizzo del Diavolo di Tenda, sul Diavolino e sul Monte Aga. Dal laghetto si ritorna sui propri passi fino al bivio con il sentiero 210 A, col quale si prosegue per il Lago Cabianca. In ambiente solitario si incontrano altre pozze e un piccolo laghetto, non segnato su molte carte. Il sentiero procede leggermente in salita aggirando sulla destra un promontorio roccioso per poi ridiscendere verso un torrente. Si è in breve

al Lago Cabianca, anch'esso circondato da altre piccole pozze (2153 m - 30 minuti dal Lago dei Curiosi). Spesso in tarda estate nei punti del lago con acqua meno profonda crescono grandi distese di erioforo, noto anche come "cotone alpino" o "piumino".
Una volta ammirato il lago si può decidere di tornare al Rifugio Calvi, oppure scendere direttamente alla diga di Fregabolgia in circa 20 minuti, per sentiero ripido ma non difficoltoso. Se invece si vuole prolungare l'itinerario è possibile visitare il vicino lago Zelto (2007 m) per tracce e sentiero poco evidente, ma con percorso abbastanza intuitivo.

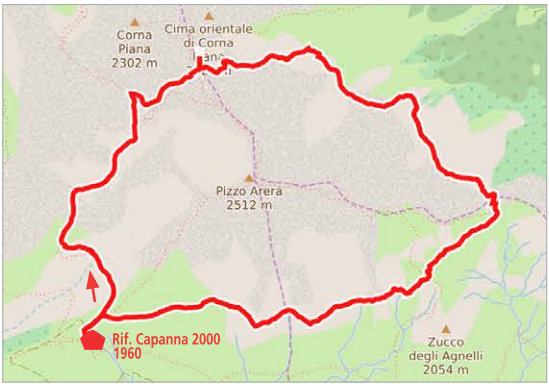


Altre escursioni

Al Rifugio Longo (2026 m) in 2,30 h;
al Rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in 4 h:
al passo della Portula (2273 m) in 0,50 h.



Il periplo del Pizzo Arera





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Rifugio Capanna 2000, 1960 m
Dislivello in salita: 800 m
Durata: 5,30 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate/autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Capanna 2000

Da vedere

Il periplo del Pizzo Arera è uno dei sentieri più conosciuti della provincia di Bergamo: si tratta di un itinerario ad anello che parte e termina al Rifugio Capanna 2000 offrendo la possibilità di conoscere tutti i versanti di questa montagna che offre una grande varietà di ambienti, ora dolci e verdissimi, ora rocciosi e dolomitici. La prima parte ricalca il celebre "Sentiero dei fiori", che soprattutto all'inizio dell'estate, in occasione delle fioriture, offre uno spettacolo davvero magnifico; la seconda è una bella traversata in ambiente roccioso sotto gli appicchi verticali del versante nord dell'Arera. L'ultimo tratto torna sul versante meridionale della montagna tra ampi pascoli in ambiente bucolico e rilassante.

Accesso al rifugio

Per salire al rifugio si può parcheggiare l'auto a Plassa, frazione di Zambla (1200 m) oppure, in stagione estiva, al parcheggio alto di Plassa (1600 m - ticket), riducendo di un'ora la salita. Dal parcheggio di Plassa si prende la strada – segnalata con il 221 - per il Rifugio Capanna 2000, che si può seguire interamente o, mediante sentiero, tagliandone i tornanti (2 h).

Itinerario

Il periplo dell'Arera inizia poco sopra il Rifugio Capanna 2000, dove si imbocca un tratto del "Sentiero dei fiori" con molti pannelli informativi; in questo primo tratto il segnavia è doppio (244 e 218) ma in vista della Corna Piana, dopo un tratto semi pianeggiante, si lascia il

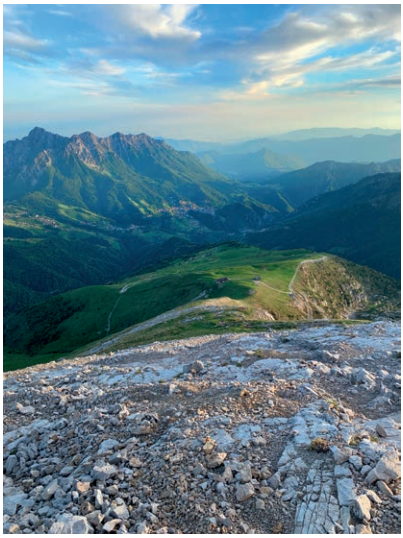


1960 m	25	2 h	SI	80	NO	NO

Rifugio Capanna 2000

Accesso: Plassa
Telefono: 0345.95096
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/capanna-2000

sentiero 218 sulla sinistra e con il 244, che accompagna l'intero anello, si raggiunge in salita il Passo Corna Piana (2133 m). Dopo una breve discesa, tenendosi a destra, si costeggia a lungo la parete nord del Pizzo Arera (possibilità di nevai a inizio estate) in bellissimo ambiente dolomitico fino a portarsi – tra ghiaie e facili roccette attrezzate – a risalire la Forcella di Valmora, 1966 m. Di nuovo sulle ampie praterie del versante sud, il sentiero torna al Rifugio Capanna 2000 con qualche saliscendi.

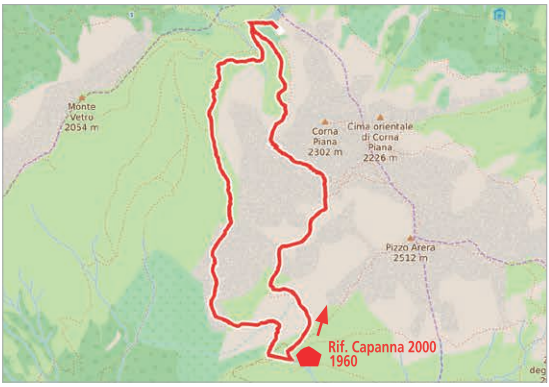


Altre escursioni dal rifugio

Al Lago Branchino in 2 h;
al Rifugio Alpe Grem in 3,30 h.



Il Sentiero dei Fiori al Pizzo Arera





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Rifugio Capanna 2000, 1960 m
Dislivello: 800 m
Durata: 3 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate/autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Capanna 2000

Da vedere

Il celebre Sentiero dei Fiori, che si snoda tra la val di Vedra, il Passo Branchino e la val d'Arera, permette di scoprire le specie più interessanti della flora presente sulle montagne calcaree delle Orobie, con la presenza di endemismi dallo straordinario valore naturalistico. Facilmente accessibile dal Rifugio Capanna 2000, questo itinerario è adatto a escursionisti mediamente allenati e, benché sia fattibile



per tutta l'estate e buona parte dell'autunno, si consiglia di percorrerlo in occasione delle fioriture più belle, tra fine maggio e inizio luglio. Lungo l'itinerario si incontrano ambienti quanto mai vari, ora dolci e prativi, ora aspri e brulli, occupati da ghiaioni e pareti rocciose, che favoriscono l'insediamento di piante con esigenze diverse, tutte ugualmente spettacolari. Per meglio comprendere e apprezzare una tale varietà floristica, si suggerisce di intraprendere il percorso muniti di un manuale di riconoscimento della flora alpina, che sicuramente sarà di aiuto nell'individuare alcune delle specie più belle e particolari della zona.



Accesso al rifugio

Vedi Rifugio Capanna 2000 pag. 28.



Itinerario

Il primo tratto del sentiero, che parte accanto al rifugio, è in comune con il periplo dell'Arera precedentemente descritto. Raggiunto il bivio si resta sul sentiero 218 che in falso piano porta alla Bocchetta di Corna Piana (2078 m, da non confondere con il vicino Passo Corna Piana). Una breve, decisa discesa conduce al Passo Branchino (1821 m), poco sopra l'omonimo, grazioso laghetto. Dal passo il sentiero 222 risale fino al passo di Val Vedra (1849 m) per poi proseguire in piano fino a ritornare al Rifugio Capanna 2000, sostanzialmente correndo parallelamente al sentiero di salita ma restando più in basso, in una zona di eccezionale interesse botanico sottolineato da alcuni pannelli informativi. Agli amanti delle fioriture non si può non consigliare una digressione al Monte Vindiolo - per labile traccia in mezzo ai prati – partendo dal Passo Branchino: a inizio - metà luglio la zona offre delle fioriture letteralmente prodigiose!



Altre escursioni / ascensioni dal Rifugio Capanna 2000

Al Lago Branchino in 2 h;
al Rifugio Alpe Grem in 3,30 h.

Monte Aga, creste e panorami





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Longo, 2026 m
Arrivo: Monte Aga, 2720 m
Durata: 2,30 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Dislivello: 750 m
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Longo

Da vedere

La Valle del Sasso, dove sorge il Rifugio Longo, è una laterale dell'alta Val Brembana su cui svetta il Monte Aga, meta panoramica imperdibile a cavallo tra Valtellina e bergamasca. Inizialmente dedicato ai fratelli Calvi, il rifugio oggi ricorda i fratelli Giuseppe e Innocente Longo periti tragicamente nel 1934 sul Cervino. La salita alla cima del Monte Aga è riservata a escursionisti esperti che non soffrano di vertigini, altrimenti l'escursione può tranquillamente terminare al Passo della Cigola, che offre comunque un'ottima visuale. La salita dal passo alla vetta passa per sfasciumi talora piuttosto scomodi, ma la fatica e l'impegno vengono ampiamente gratificati da una vista ampia e interessantissima.

Accesso al rifugio

L'accesso al Rifugio Longo è piuttosto semplice e si svolge su strada forestale, percorribile anche in mountain bike. A Carona si posteggia l'auto come per il Rifugio Calvi e si prende la sterrata (segnavia 210) fino al lago di Prato, a quota 1634 m. Una evidente deviazione segnalata sulla sinistra, prima di giungere al lago, ci permette di prendere la sterrata segnata dal 224 ("Sentiero delle Orobie Occidentali") che in circa un'ora, percorrendo il versante destro orografico della valle, guadagna i 300 metri di dislivello che mancano per raggiungere la destinazione. Dal rifugio si gode di una vista splendida.



2026 m	29	2,20 h	SI	35	SI	NO

Rifugio F.lli Longo

Accesso: Carona
Telefono: 0345.77070
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/f-lli-longo

Nota: nei mesi estivi un servizio navetta in jeep raggiunge i rifugi Calvi e Longo; informazioni presso la Pro Loco di Carona.

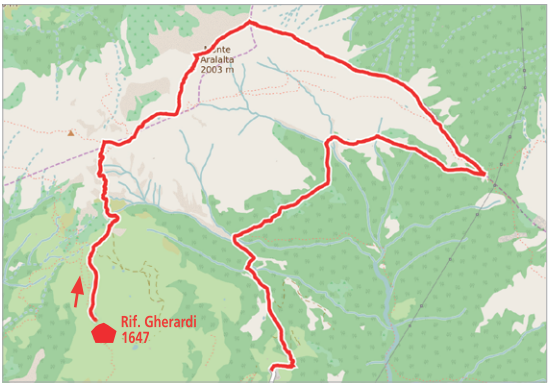
Itinerario

Dal rifugio si prende il sentiero 253 che – raggiunto il Lago del Diavolo – si innalza sino al passo di Cigola (2486 m - 1,20 h), affacciato sulla remota Val d'Ambria, sul versante valtellinese delle Orobie. Dal passo, piuttosto intuitivamente (sono comunque presenti anche alcuni segnavia), si risale per un canalone spesso innevato fino a portarsi faticosamente sulla cresta, che per sfasciumi e con alcuni passaggi di facile arrampicata conduce – sempre più esile - alla vetta (2720 m, 2,30 ore dal rifugio – bellissimo panorama).
Altre cime fattibili dal rifugio sono il Monte Masoni, sicuramente più "morbido" e comunque di soddisfazione, e il non lontano, prestigioso Pizzo del Diavolo di Tenda, il cui itinerario di salita ricalca quello indicato con partenza dal Rifugio Calvi a pag. 24 , a cui ci si raccorda con un sentiero che taglia in quota le pendici del Monte Aga attraverso il passo Selletta.





Sulle cime della Val Taleggio





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Gherardi, 1647 m
Arrivo: Capo Foppa, 1284 m
Dislivello: 480 m
Durata: 3,20 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: tutto l'anno.
Rifugio di appoggio: Rifugio Gherardi

Da vedere

La Val Taleggio è un luogo particolarmente dolce della bergamasca, dove il paesaggio armonioso e curato, con gruppi di baite disseminate tra pascoli e boschi, riporta ad atmosfere di altri tempi. A pochi chilometri da Bergamo, questa località un po' appartata offre al visitatore facili passeggiate ma anche qualche itinerario più complesso, dove è possibile divertirsi tra roccette e sentieri avventurosi. La valle è molto famosa per i suoi formaggi e vanta, oltre al taleggio naturalmente, altri prodotti d'eccellenza come lo strachitunt, il roccolo e lo stracchino all'antica.

Accesso al rifugio

Il rifugio si raggiunge a piedi da Capo Foppa in circa un'ora. Da Pizzino una strada svolta a destra alla volta di Arighiglio, S. Antonio, Retaggio e Capo Foppa, dove si trova parcheggio (1284 m) e dove, sulla sinistra, si imbocca il sentiero 120 che conduce al rifugio (335 m di dislivello, 1 h di cammino). Gestito dall'associazione Mato Grosso, il Rifugio Gherardi è posto su un ampio, dolce pascolo panoramico.

Itinerario

La salita al Pizzo Baciamorti è un itinerario che permette di scoprire una montagna ancora vissuta, dove i vecchi tratturi vengono utilizzati a tutt'oggi per la transumanza del bestiame, e dove i prati e i pascoli hanno un



1647 m	60	1 h	SI	80	SI	NO

Rifugio Gherardi

Accesso: Pizzino
Telefono: 0345.47302
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/gherardi

ruolo importante nella vita della comunità. Dal rifugio ci si avvia in direzione nord verso l'ex Rifugio Cesare Battisti e, superatolo, si prosegue in direzione della Bocchetta di Regadur, che si raggiunge incrociando il sentiero 101. Messo piede sulla cresta spartiacque, si procede in direzione est fino alla Baita Cabretondo per poi prendere l'evidente traccia sulla sinistra che conduce alla cresta del Monte Aralalta (1 h dal rifugio). Giunti in vetta (2006 m) si continua per il crinale sino a raggiungere il Pizzo Baciamorti, 2009 m, da cui si gode un panorama molto aperto.

La discesa può essere effettuata per il percorso di salita oppure scendendo in direzione SSE, mantenendosi in cresta verso Baita Rudera e il Passo Baciamorti. Di qui si volge a destra e si segue l'evidente sentiero in costa (segnavia 153) verso Baita Baciamorti. Oltre questa si procede fino a raggiungere il tornante della strada che porta a Baita Parafulmine e al Rifugio Gherardi; una breve discesa porta infine a Capo Foppa in circa 15 minuti (complessivamente 1,20 h di discesa).





La dorsale orobica lecchese da Valtorta al Rifugio Grassi





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Valtorta, strada per Baite Ceresola, 1100 m circa
Dislivello: 1200 m
Durata: 6,30 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: primavera, estate, autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Grassi

Da vedere

La dorsale orobica lecchese, o DOL, è un itinerario di più giorni ideato a metà degli anni '90 che corre sui monti di confine tra Valsassina e bergamasca e che offre molti spunti storici e paesaggistici sulla porzione di Orobie più vicina al Lago di Como. Oltre a una direttrice principale esistono numerose varianti, comodamente percorribili in giornata, tra cui quella proposta qui - nella zona del Pizzo dei Tre Signori - ricca di vestigia che testimoniano l'antica vocazione mineraria di questo territorio. Il percorso può essere affrontato più comodamente pernottando al Rifugio Grassi.

Itinerario

Da Valtorta si prosegue in auto verso gli impianti dei Piani di Bobbio-Valtorta. Raggiunto il primo tornante si parcheggia all'interno sulla sinistra (limitata possibilità di parcheggio). Si percorre per 150 metri la provinciale fino alla prima curva a sinistra, dove si trova una mulattiera in salita nei pressi di una presa dell'acquedotto che raggiunge le Baite Barresi (1374 m) e poco oltre le Baite Ceresola (1391 m), in prossimità degli impianti. Cercando di non perdere il tracciato (104 B) si prosegue verso le ultime case in direzione ovest rientrando nel bosco, fino a risalire sino al pas-



1987 m	24	3 h	SI	48	SI	NO

Rifugio Grassi

Accesso: Valtorta
Telefono: 348.8522784
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/grassi

so di Gandazzo (1660 m), dove si trovano le segnalazioni della dorsale orobica lecchese; poco sotto, sul versante valsassinese, si trova il Rifugio Buzzoni. Si volge ora a destra e per cresta si prosegue lungo il sentiero (segnavia 101), verso il passo del Toro, che si raggiunge in breve con un facile passaggio attrezzato. Da qui il percorso si fa più dolce, con belle visioni sul Pizzo dei Tre Signori; la vicina cima del Monte Foppabona può essere una piacevole deviazione panoramica verso le Grigne, per poi proseguire per praterie fino al Rifugio Grassi al Passo di Camisolo, tra resti di antiche miniere.

La discesa con il sentiero 104 si dirige verso Valtorta, toccando le Baite Caserone e le Baite Cavallero, oltre le quali – dopo ulteriore perdita di quota - si raggiunge la deviazione segnalata con il 104 A - "Antica Via del Ferro". Si prende ora a destra verso Falghera (1135 m), e si prosegue in falsopiano fino a raggiungere le miniere di ferro abbandonate (1140 m) nei pressi del punto di partenza.

Escursioni / ascensioni dal Rifugio Grassi

Al Pizzo dei Tre Signori (2554 m) in 2 h;
al Rifugio FALC (2120 m) in 2 h;
al lago di Sasso (1922 m) in 1,30 h.



Pizzo del Becco, la "ferratina" sopra i laghi Gemelli





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Laghi Gemelli, 1968 m
Arrivo: Pizzo del Becco, 2507 m
Dislivello: 522 m
Durata: 2 h (solo andata)
Difficoltà: EEA
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Laghi Gemelli

Da vedere

Il Pizzo del Becco è sicuramente una delle montagne più belle delle Orobie centrali e domina con la sua ampia, caratteristica parete rocciosa la conca dei Laghi Gemelli.
La salita alla vetta avviene attraverso un bel canalone roccioso, con un breve tratto attrezzato, facile ma da non sottovalutare, che conferisce all'itinerario un sapore avventuroso; il panorama, davvero vasto, e la presenza quasi "scontata" di grandi branchi di stambecchi nei pressi della parete fanno il resto, rendendo questo itinerario imperdibile.

Accesso al rifugio

Il rifugio è raggiungibile tramite il sentiero 211 che parte dal Bar Pineta a Carona. L'itinerario è evidente è ben segnalato e in poco più di 2 ore porta al rifugio; un altro itinerario - più interessante e decisamente meno frequentato - parte da Branzi, presso la località San Rocco,





1968 m	70	3 h	NO	70	SI	NO

Rifugio Laghi Gemelli

Accesso: Carona
Telefono: 0345.71212
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/laghi-gemelli

e si inoltra in Val Borleggia con pendenza costante e sostenuta fino all'invaso di Pian delle Casere, da dove si raggiunge pressoché in piano il rifugio in poco meno di 3 ore.

Itinerario

Dal Rifugio Laghi Gemelli si oltrepassa la diga e si imbocca la strada sterrata che porta al Lago Colombo (segnavia 250); oltrepassata anche la diga di questo lago, fino a incontrare un grande masso con le indicazioni per il Pizzo del Becco. Il sentiero volge quindi a destra e più avanti a sinistra portandosi in breve sotto la parete sud della montagna, dove inizia il tratto più delicato (e divertente) dell'escursione: un breve canale attrezzato porta alla cresta da dove, per blocchi, si sbuca in vetta, dalla vista straordinaria. Discesa per l'itinerario di salita; ai meno esperti si consiglia di dotarsi di set da ferrata. Raccomandato – a tutti! - il casco.

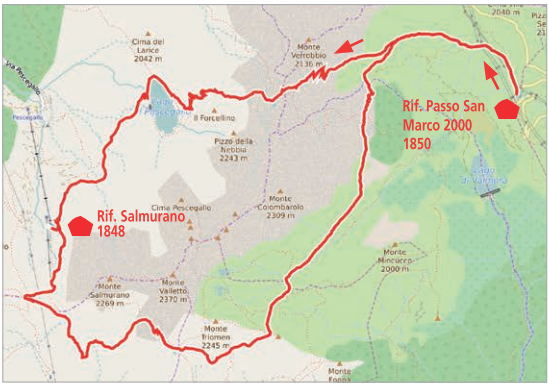
Altre escursioni / ascensioni dal Rifugio Laghi Gemelli

Al passo di Aviasco (2289 m) in 2 h;
al passo Gemelli (2139 m) in 1,30 h;
al Rifugio Calvi (2015 m) in 4 h;
al Rifugio Alpe Corte (1410 m) in 2 h.





Il giro del Pescegallo





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Rifugio Passo San Marco 2000, 1850 m
Dislivello: 540 m
Durata: 6,30 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Passo San Marco 2000, Rifugio Salmurano

Da vedere

L'escursione che dal Passo San Marco porta al Passo Salmurano è una classica delle Orobie e ricalca un tratto della lunga, famosa Linea Cadorna, o Frontiera Nord. Questo colossale sistema di fortificazioni, costruito in occasione della Grande Guerra per difendere l'Italia da un eventuale attacco dell'esercito austriaco portato attraverso la Svizzera, offre ancora la possibilità di osservare molte postazioni e trincee. Alla fine del percorso ci si imbatte anche nell'antico casello della Repubblica di Venezia, edificato nel 1500, che potrebbe essere considerato uno dei più vecchi "rifugi" delle Alpi: dal passo San Marco transitava infatti la Via Priula, importante via di trasporto che collegava la Serenissima ai Grigioni evitando i dazi doganali imposti dal Ducato di Milano. L'intero percorso si svolge a cavallo tra Valtellina e Val Brembana offrendo visuali molto ampie su Alpi Retiche e Orobie.

Accesso al rifugio

Il Rifugio Passo San Marco 2000 è facilmente accessibile in estate perché situato lungo la strada che collega Bergamo a Morbegno transitando dal passo San Marco.

Itinerario

L'escursione parte dal rifugio in direzione nord: attraversata la strada si prende una sterrata che in piano raggiunge l'ex dogana della Serenissima, oggi Rifugio Ca' San Marco. Superato quest'ultimo si imbocca il sentiero



1850 m	25	1,30 h	SI	110	NO	SI

Rifugio Passo San Marco

Accesso: Mezzoldo
Telefono: 0345.86020
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/passo-s-marco-2000

161 verso il Lago di Pescegallo, che dopo una parte in comune con il 101 inizia a salire per ripidi tornanti fino al Passo Verrobbio (2026 m), con alcuni resti della Linea Cadorna. Oltre il passo si attraversa in territorio valtellinese la Val Bomino fino a risalire allo stretto intaglio del passo del Forcellino (2052 m), che offre una bella visuale sul lago di Pescegallo; quest'ultimo si raggiunge in breve per poi proseguire sino al Rifugio Salmurano, posto tra le piste del comprensorio sciistico della Val Gerola. Dal rifugio si riprende a salire in direzione sud sino al passo Salmurano (2017 m), dove si gode di un'ottima vista sia sulla Val Gerola che sulla Val Brembana. Comincia ora, in direzione est, il tratto più selvaggio dell'escursione (segnavia 101) che si snoda in quota tra praterie alpine e piccoli laghi e ricalca in buona parte l'itinerario descritto per i laghi di Ponteranica, senza toccarli, finendo col ricongiungersi al bivio con il sentiero 161 non lontano dal passo San Marco.





Pizzo del Vento, balcone sulla Valtellina





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Passo San Marco 2000, 1850 m
Arrivo: Pizzo del Vento, 2235 m
Dislivello: 420 m
Durata: 2,30 h (sola andata)
Difficoltà: EE (E fino alla bocchetta di Budria)
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Passo San Marco 2000, Rifugio Balicco

Da vedere

Bel percorso in quota, l'itinerario si svolge per ampie praterie alpine ed è ben segnalato e adatto a tutti salvo l'ultima parte di cresta dopo la bocchetta di Budria, dove sono richieste attenzione e mancanza di vertigini. Ai meno esperti si consiglia di fermarsi alla bocchetta, o eventualmente salire il Monte Tartano, per cresta più agevole.

Accesso al rifugio

Il Rifugio Passo San Marco 2000 è facilmente accessibile in auto nel periodo estivo, dal momento che si può raggiungere con la strada che collega Bergamo a Morbegno attraverso il passo San Marco.

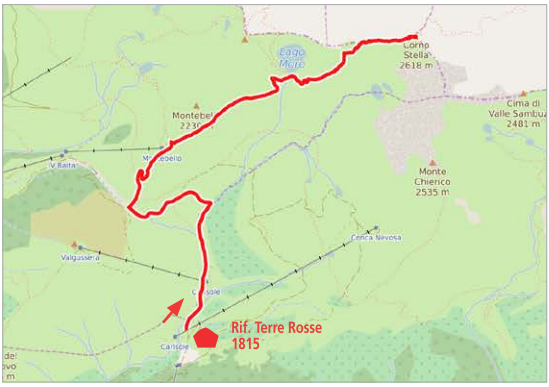


Itinerario

Dal Rifugio Passo San Marco 2000 ci si porta al passo vero e proprio, dove ci si dirige a est seguendo il sentiero 101 (Sentiero delle Orobie Occidentali). Passati sotto la cima del Pizzo delle Segade si cambia versante - da quello valtellinese a quello brembano – e, sempre in falsopiano, si raggiunge Baita Colomber (2101 m). Facendo attenzione, in prossimità delle baite, è presente una traccia sulla sinistra che permette di evitare di arrivare fino al Passo della Porta e risale direttamente per praterie fino alla cresta spartiacque e, infine, alla Bocchetta di Budria (2216 m – 30 minuti da Baita Colomber). La bocchetta si trova tra il Monte Fioraro (o Azzarini) e il Monte Tartano, ma su alcune carte viene erroneamente indicata ad est del Monte Tartano: in ogni caso è facile da riconoscere in quanto si tratta di un intaglio molto stretto ed evidente. Dalla bocchetta ci si abbassa lievemente in direzione NNO, su traccia, verso l'evidente cresta del Pizzo del Vento; pur semplice e breve, questo tratto è molto esposto e richiede molta attenzione e fermezza di piede fino alla cima, protesa verso la Valtellina. Dalla bocchetta è anche possibile, con itinerario più lungo ma leggermente più facile, pur con qualche tratto esposto, raggiungere la cima del Monte Tartano (2290 m), anch'esso molto panoramico. Rientro per l'itinerario di salita.



Corno Stella, panorama grandioso





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Terre Rosse, 1815 m
Arrivo: Corno Stella, 2621 m
Dislivello: 820 m
Durata: 2,40 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Terre Rosse

Da vedere

Escursione interessantissima dal punto di vista panoramico alla vetta del Corno Stella, cima isolata a cavallo tra Val Brembana e Val Cervia. La vista abbraccia gran parte delle Orobie e delle Retiche, con scorci particolarmente belli verso Bernina e Disgrazia, ma nelle giornate terse si spinge sino all'Adamello, all'Ortles, al Monte Rosa e all'Oberland, nonché agli Appennini. Nonostante la presenza degli impianti da sci nella parte bassa della valle, dal Lago Moro alla vetta il percorso è piacevole ed è facile incontrare branchi di stambecchi.





1815 m	36	1,30 h	SI	95	SI	SI

Rifugio Terre Rosse

Accesso: Carona
Telefono: 346.5078276
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/terre-rosse

Accesso al rifugio

Il Rifugio Terre Rosse si raggiunge da Carona in circa 1,30 h, con partenza dal parcheggio della seggiovia; sulla destra dell'impianto parte il sentiero che - a tornanti - sale fino a raggiungere la strada sterrata a quota 1750 m, da cui In breve si giunge al rifugio (segnavia 207). Nota: nei mesi estivi un servizio navetta in jeep raggiunge alcuni dei rifugi della conca di Foppolo; informazioni in loco.

Itinerario

Dal rifugio si segue la sterrata che si inoltra in Val Carisole fino a raggiungere il Passo della Croce (1953 m); di qui si percorre la pista da sci verso destra che conduce a Monte Bello, punto di arrivo della seggiovia che proviene da Foppolo. Su ampio sentiero si cammina in leggera salita (204) sino al lago Moro, quindi si sale il ripido versante su sentiero a tratti roccioso verso un promontorio ben evidente. Raggiunto il promontorio, il sentiero si fa meno ripido ed è possibile già avvistare la vetta del Corno Stella (40 minuti dal lago). Inizia ora la parte più delicata della salita, con un divertente sentiero a tratti esposto che corre sotto la cresta, alto sul Lago Corno Stella, sul versante brembano, fino a raggiungere l'ultima rampa che va risalita fino alla cima (2621 m); ritorno lungo il percorso di salita.







Nel regno del calcare





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Valle del Drago, 900 m
Arrivo: Cima di Menna, 2299 m
Dislivello: 1300 m dalla frazione Costa di Roncobello
Durata: 4,30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate-autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Valle del Drago

Da vedere

Il versante nord della Cima di Menna si presenta come un ampio, affascinante anfiteatro calcareo, sormontato da una lunga cresta. La salita da sud, ripida e piuttosto monotona, non consente di apprezzarne la bellezza, la complessità e i molteplici aspetti naturalistici di rilievo che si colgono invece sul versante di Roncobello. Da un punto di vista botanico, la salita permette di incontrare alcune delle specie più belle e preziose della flora alpina calcarea delle Orobie.

Accesso al rifugio

Il Rifugio Valle del Drago è sito in località Baresi lungo la strada che porta da Piazza Brembana a Roncobello ed è accessibile in auto; costituisce un buon punto di appoggio per le escursioni nella zona del Pizzo Arera, della Cima di Menna e della conca dei Laghi Gemelli. Aperto tutto l'anno, si trova in posizione panoramica e soleggiata.

Itinerario

La salita alla Cima di Menna da Roncobello è piuttosto impegnativa anche se non presenta particolari difficoltà tecniche: il forte dislivello e alcuni passaggi di elementare arrampicata, uniti a qualche tratto non perfettamente segnalato, rendono questo percorso, peraltro molto bello, consigliabile a quanti hanno esperienza di montagna e buon allenamento. Dal Rifugio Valle del Drago ci si porta in auto o a piedi alla frazione Costa di Roncobello; all'al-



900 m	24	1,30 h	SI	50	NO	NO

Rifugio Valle del Drago

Accesso: Piazza Brembana
Telefono: 0345.84099
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/valle-del-drago



tezza di una chiesetta si scende in un prato e si imbocca la mulattiera che conduce nel bosco (segnavia 235/270). Si passa sotto l'evidente roccia della Corna Buca per arrivare in un pianoro dove sorge la Baita dello Zoppo (1380 m) e si prosegue fino a uscire dal bosco e immettendosi in un vallone. Il sentiero ora risale a tornanti in modo regolare fino a una sorgente posta a 1706 m di quota; ancora su terreno piuttosto ripido si guadagna infine il passo di Menna (2002 m - 3.30 h dal rifugio).

Dal passo si volge verso sinistra e, ancora con il 235, si affronta la cresta occidentale del Menna; a quota 2150 m occorre scendere una cinquantina di metri sul versante sud facendo attenzione ad attraversare alcuni canali. In breve si arriva alla base della cima, che si raggiunge per pendii ghiaiosi. Dalla vetta di gode di una bellissima visione sul vicino Pizzo Arera e su buona parte delle Orobie centrali, ma nelle giornate terse si scorgono senza fatica Appennini, Monte Rosa e Retiche; discesa dal medesimo itinerario.

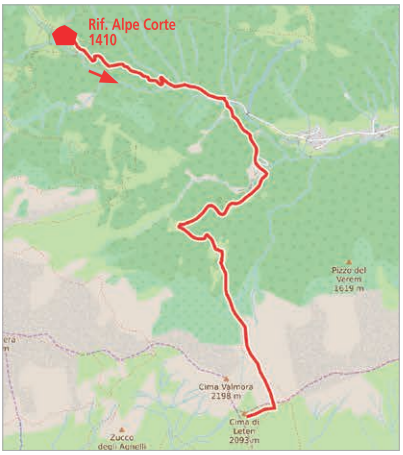
Altre escursioni dal rifugio

Al Monte Corno per il sentiero dei roccoli (1821 m) in 2 h;
al Passo di Val Vedra (1849 m) in 2 h;
al Monte Pietra Quadra (2356 m) in 3,30 h;
al Monte Ortighera (1632 m) in 3 h.



Scorci dolomitici dalla cima di Leten





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Alpe Corte, 1410 m
Arrivo: Cima di Leten, 2095 m
Dislivello: 800 m
Durata: 2,40 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Alpe Corte

Da vedere

Il Rifugio Alpe Corte è adagiato tra i pascoli e i boschi della Valcanale, in ambiente idilliaco; comodamente raggiungibile per mulattiera, è una meta facile e raccomandabile anche in inverno. Base per innumerevoli traversate, la struttura si trova ai piedi di una delle più belle pareti dolomitiche delle Orobie: la grande, elegante muraglia che va dal Pizzo Arera al Monte Secco, in un ambiente impreziosito da fantastiche fioriture.

Accesso al rifugio

Poco oltre l'abitato di Valcanale si trova un grande parcheggio (a pagamento) dove lasciare l'auto. Di qui l'ampia mulattiera segnalata con il 220 porta al rifugio per boschi e radure, senza alcun problema di orientamento, in un bel bosco di abeti.

Itinerario

L'escursione alla Cima di Leten è di sicuro interesse per la varietà di paesaggi che offre il percorso: posta tra il massiccio del Pizzo Arera e la Cima del Fop, presenta un versante scosceso e dolomitico verso la Valcanale, mentre a sud è decisamente più erbosa e meno appariscente. Dal rifugio bisogna costeggiare la



1410 m	31	1,20 h	SI	80	NO	NO

Rifugio Alpe Corte

Accesso: Valcanale
Telefono: 0346.35.090
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/alpe-corte-bassa

lunga parete nord dell'Arera, con un percorso inizialmente contrassegnato dal 218, poi dal 218 A fino alla Baita GAN, quindi dal 266; presso la bella Baita di Vaghetto Bassa, infine, il sentiero 243 porta al passo del Re in bell'ambiente dolomitico, con qualche tratto attrezzato su roccette e su terreno ghiaioso instabile cui prestare attenzione. Giunti al passo, che si affaccia sui verdeggianti pascoli dell'alta val Dossana, una traccia risale il crinale erboso sulla destra – qualche tratto esposto - fino alla sommità della Cima di Leten, ottimo punto panoramico. Discesa per l'itinerario di salita; dalla Baita di Vaghetto Bassa si può scendere direttamente al parcheggio per i vecchi impianti da sci dismessi, senza tornare al rifugio.

Altre escursioni dal rifugio

Al Passo della Marogella in 1,20 h;
al Rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in 4 h;
al Lago Branchino (1784 m) in 1,10 h.





Il Lago Branchino e la valle della grande parete





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Alpe Corte, 1410 m
Arrivo: Passo Branchino, 1821 m
Dislivello: 450 m
Durata: 1,20 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tarda primavera / estate / autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Alpe Corte

Da vedere

Il lago Branchino è un suggestivo specchio d'acqua alle pendici della Corna Piana, in alta Valcanale. Facilmente raggiungibile dal Rifugio Alpe Corte, è una meta raccomandabile nel periodo delle fioriture, quando i numerosi maggiociondoli ai piedi del Pizzo Arera colorano di un giallo intenso i boschi della zona, mentre i prati si tingono del blu acceso delle genziane, il tutto in un contesto dolomitico di grande fascino. Il dislivello contenuto e la facilità del percorso ne fanno un'escursione adatta a tutti, anche alle famiglie.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 48 Alpe Corte.

Itinerario

Pochi metri oltre il Rifugio Alpe Corte il sentiero 218 si dirige con una tranquilla salita alle



baite di Neel, prima per boschetti quindi per prati e pascoli; un piccolo strappo conduce infine al Rifugio Branchino (1780 m), dal quale – con brevissima, ulteriore salita – si è al lago; l'ampio panorama offerto dal passo Branchino consiglia di effettuare anche i pochi minuti richiesti dal percorso, che si ricalca interamente in discesa.

Altre escursioni dal Rifugio Alpe Corte

Al passo della Marogella in 1,20 h;
al Rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in 4 h.



Due perle della Val Seriana





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Barbellino, 2131 m
Arrivo: Lago Gelt, 2561 m
Dislivello: 450 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno (se non è presente neve).
Rifugio di appoggio: Rifugio Barbellino

Da vedere

La regione del Barbellino offre un'infinità di escursioni, molte delle quali conducono a caratteristici laghi e laghetti come quelli – stupendi - della Malgina e di Gelt; quest'ultimo, grazie alla particolare forma "a cuore" è sicuramente uno dei più sorprendenti di tutte le Orobie. L'ambiente è tipico dell'alta montagna e la visione delle cupe pareti della cerchia di vette che incombono sulla conca del rifugio merita da sola una visita.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 64 Rifugio Curò.
Dal Rifugio Curò si raggiunge il Rifugio Barbellino, posto sull'omonimo laghetto, in circa 30 minuti di cammino, 4,15 h da Valbondione.

Itinerario

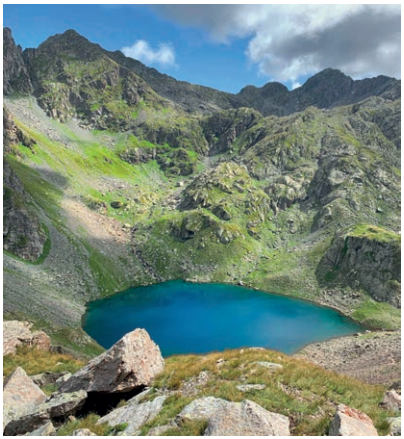
Dal Rifugio Barbellino si torna verso il Rifugio Curò sino a incontrare il sentiero 310, che si segue per un ampio vallone fino al magnifico Lago della Malgina (2340 m), di uno spettacolare blu intensissimo. In ambiente sempre più roccioso, lasciato sulla sinistra il sentiero verso il passo del Bondone, si continua sul segnavia 310 per sentiero a tratti scomodo, tra blocchi e pietraie, sino all'inconfondibile Lago di Gelt (2561 m), spesso – come suggerisce il nome – ghiacciato, incastonato in un ambiente roccioso di severa bellezza.
Per il rientro, oltre che per il percorso di salita, è possibile allungare il percorso salendo al passo di Gelt (2723 m), traversare al passo di Caronella (2612 m – due bivacchi in loco) e



2131 m	70	3,30 h	SI	60	NO	NO

Rifugio Barbellino

Accesso: Valbondione
Telefono: 0346.466859
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/barbellino





proseguire in discesa con il sentiero 308 fino al rifugio. Un anello con begli scorci, ma anche con qualche tratto disagevole, spesso con neve; complessivamente facile.

Altre escursioni

Al Passo Caronella (2612 m) in 1 h;
al Pizzo del Diavolo di Malgina (2926 m) in 2,30 h;
al Rifugio Tagliaferri (2328 m) in 4 h;
al Monte Gleno (2882 m) in 3 h.



La solitudine delle Orobie orientali





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Barbellino, 2131m
Arrivo: Passo Grasso di Pila, 2512 m
Dislivello: 400 m
Durata: 1,30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Barbellino

Da vedere

Il passo Grasso di Pila è uno dei luoghi più solitari raggiungibili dalla conca del Barbellino e permette di godere di una vista particolarmente interessante sulla Val Belviso e sul gruppo del Venerocolo. Il percorso che lo raggiunge è piacevole e costellato di laghetti e pozze d'acqua, e si svolge interamente sotto il Monte Torena, vetta più orientale delle Orobie a raggiungere i 2900 m di quota.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 52 Rifugio Barbellino.

Itinerario

Dal Rifugio Barbellino si costeggia il grazioso lago omonimo sul sentiero 324; con salita graduale, si raggiungono le prime pozze e alcuni laghetti intorno ai 2400 m di quota. Si affronta infine l'ultima erta che conduce al passo (2510 m), che segna il confine con la Valtellina e dal quale si può raggiungere il Rifugio Tagliaferri.



Altre escursioni

Al Passo Caronella (2612 m) in 1 h;
al Pizzo del Diavolo di Malgina (2926 m) in 2,30 h;
al Rifugio Tagliaferri (2328 m) in 4 h;
al Monte Gleno (2882 m) in 3 h;
al Monte Torena (2911 m) in 2 h;
al Pizzo Strinato (2836 m) in 2 h.







Pizzo Redorta, una salita prestigiosa





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Baroni al Brunone, 2297 m
Arrivo: Pizzo Redorta, 3038 m
Dislivello: 800 m
Durata: 2,45 h (sola andata)
Difficoltà: F (breve tratto su ghiacciaio e passaggi su roccia di I/II grado)
Periodo consigliato: estate
Nota: facile itinerario alpinistico; per l'attraversamento del ghiacciaio occorrono i ramponi; consigliabile imbragatura e una corda da 25-30 m per il tratto finale, per il quale è raccomandato anche il casco.
Rifugio di appoggio: Rifugio Baroni al Brunone

Da vedere

Posto tappa del Sentiero delle Orobie, il rifugio si trova nella remota, affascinante valle di Fiumenero ed è una delle mete più appaganti e panoramiche della val Seriana. La storica struttura, risalente al 1894 e intitolata a uno dei pionieri dell'alpinismo sulle Orobie, la guida Antonio Baroni, è un insostituibile punto d'appoggio – oltre che per escursioni e traversate di varia durata e difficoltà – per la salita al Pizzo Redorta, prestigioso "3000" dallo straordinario panorama.

Accesso al rifugio

L'escursione al rifugio inizia dal cimitero di Fiumenero (790 m), dove il sentiero segnalato 227 risale tutta la lunga vallata del rifugio, prima sul versante destro orografico del torrente, quindi - da quota 1100 m in avanti – sul versante opposto. La salita è costante e incontra diversi canaloni, spesso innevati a inizio stagione, fino al Piano di Campo (1360 m), alla confluenza della valle del Salto e quella dell'Aser. Si risale quest'ultima non senza fatica fino a incontrare il sentiero 225 proveniente dal Rifugio Calvi, che si segue verso destra raggiungendo l'ormai vicino Rifugio Brunone, con magnifica vista sul Pizzo del Diavolo di Tenda.

Itinerario

La difficoltà della salita al Pizzo Redorta varia molto a seconda delle condizioni che si incontrano, ma è di fatto la più impegnativa tra quelle proposte in questa guida. Si tratta



2297 m	45	4 h	NO	50	SI	NO

Rifugio Baroni al Brunone

Accesso: Fiumenero Valbondione
Telefono: 0346.41235
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/baroni-al-brunone

di un'ascensione a una quota considerevole, con tratti su ghiacciaio e su roccia, per la quale sono generalmente d'obbligo i ramponi, e dove potrebbe rivelarsi d'aiuto procedere in cordata (in questo caso sono da prevedere imbrago e uno spezzone di corda), soprattutto in discesa. Casco raccomandato.
Dal rifugio ci si incammina per un breve tratto sul sentiero 302, lasciandolo ben presto per il 252 (indicazioni su un masso "Redorta"). Il percorso, tra macereti, porta a una prima conca a quota 2540 m per poi puntare – attraverso un ripido canalino – alla Vedretta di Scais, ghiacciaio ormai molto ridotto.
Calzati i ramponi si risale, facendo attenzione, la vedretta portandosi verso la bocchetta di Scais, che separa la vetta dello Scais dal Pizzo Redorta, a quota 2905 m. A seconda delle condizioni della montagna, si può ora puntare un canalino sulla destra che, se innevato, consente una ripida ma facile ascesa (consigliata la piccozza); in assenza di neve, invece, occorre affrontare la rocciosa cresta nord del Redorta, dapprima superando un diedro fino a raggiungere la bocchetta vera e propria, quindi un esposto tratto roccioso e friabile, il più difficile della salita – un breve tratto è di solito attrezzato con corda fissa (informarsi preventivamente). Un facile pendio di rocce e ghiaia è il preludio all'arrivo in vetta, una delle tre cime delle Orobie a superare la fatidica "quota 3000" e balcone panoramico eccezionale. Discesa per l'itinerario di salita, valutando – soprattutto lungo l'itinerario di cresta – l'opportunità di procedere in cordata.

Altre escursioni

Al passo della Scaletta (2530 m) in 0,45 h;
al Rifugio Calvi (2015 m) in 5 h.



Sotto le grandi pareti





Dati tecnici
Partenza: Baroni al Brunone, 2297 m
Arrivo: Bivacco Frattini, 2125 m
Dislivello: 350 m
Durata: 2 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Baroni al Brunone

Da vedere

La traversata in quota dal Rifugio Brunone al Rifugio Calvi è una delle escursioni più belle delle intere Orobie, sempre ricchissima di scorci sempre nuovi sulle pareti rocciose che sovrastano il percorso. A metà strada tra i due rifugi, in ambiente isolato e selvaggio, sorge il Bivacco Frattini, con vista straordinaria verso Scais e Redorta: uno dei "luoghi magici" delle Orobie.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 56 Rifugio Brunone.

Itinerario

Dal Rifugio Brunone il sentiero 225 si dirige verso il Rifugio Calvi, sempre in costa e alto sopra il lontano fondovalle della Val Seriana; in prossimità della valle del Salto, per varcare il torrente (spesso con neve, soprattutto a inizio stagione), ci si abbassa bruscamente fino



a quota 1900 m, per poi riprendere quota una volta superatolo, giungendo al dosso erboso su cui sorge il bivacco Frattini (2125 m), caratterizzato da una vista e un'atmosfera davvero uniche. Per il ritorno, in alternativa al percorso di salita, ci si può dirigere al Rifugio Calvi oppure – per restare in Val Seriana – si può optare per la lunghissima discesa a Grabiasca; in entrambi casi va raggiunto il passo di Valsecca (2494 m), non lontano dalle sorgenti del Brembo.

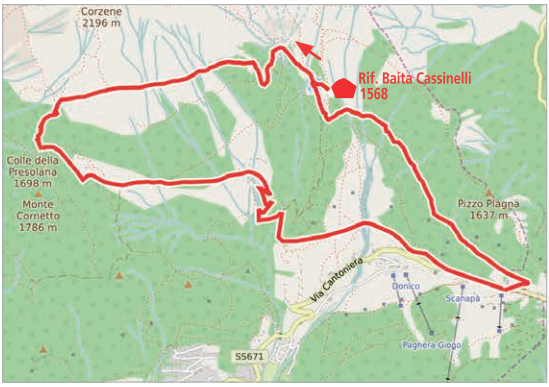
Altre escursioni / ascensioni

Al Pizzo del Diavolo di Tenda (2916 m);
al Diavolino (2810 m);
al Pizzo Poris (2712 m);
al Monte Grabiasca (2704 m).





L'anello panoramico del colle della Presolana





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Carlo Medici ai Cassinelli, 1568 m
Arrivo: Colle della Presolana, 1698 m
Dislivello: 350 m
Durata: 1,30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tarda primavera / estate / autunno (se non è presente neve).
Rifugio di appoggio: Rifugio Cassinelli

Da vedere

Il Rifugio Cassinelli è collocato in felice posizione, in una verde conca al limite del bosco, proprio di fronte alla parete sud della Presolana, ed è comodamente raggiungibile dal passo omonimo. L'anello qui descritto è ideale per contemplare il complesso, affascinante dedalo di pareti, guglie e canali di quella che è considerata la più bella vetta dolomitica delle Orobie.

Accesso al rifugio

Dal passo della Presolana una passeggiata molto semplice, ideale per le famiglie, porta al rifugio con segnavia 315 dapprima su una stradina asfaltata, poi sterrata, e che infine diventa un comodo sentiero nel bosco; dopo una radura - da dove è già possibile ammirare le pareti meridionali della Presolana - si prosegue sulla sinistra per pascolo fino a raggiungere il rifugio.

Itinerario

L'escursione, ideale per contemplare il paesaggio dolomitico del massiccio della Presolana, parte dal Rifugio Baita Cassinelli, prendendo inizialmente il sentiero per il Bivacco Città di Clusone, per lasciarlo presto sulla destra al primo bivio posto in un macereto e seguire l'indicazione per il "Sentiero delle Capre", segnavia 319 A, che si segue sino a toccare il crinale meridionale del Pizzo di Corzene (1850 m circa); qui un sentiero sulla sinistra si abbassa sino a raggiungere l'evidente Colle della Pre-



1568 m	12	0,40 h	SI	45	SI	NO

Rifugio Carlo Medici ai Cassinelli

Accesso: Passo Presolana
Telefono: 339.5655793
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/carlo-medici-ai-cassinelli

solana (1695 m – 1,30 h dalla Baita Cassinelli), poco sotto la cima del Cornetto. Dal colle della Presolana il sentiero 319 riporta in circa 1,20 h sulla statale del passo, poco sotto l'imbocco del sentiero di partenza, consentendo di effettuare un bell'anello.

Altre escursioni dal Rifugio Cassinelli

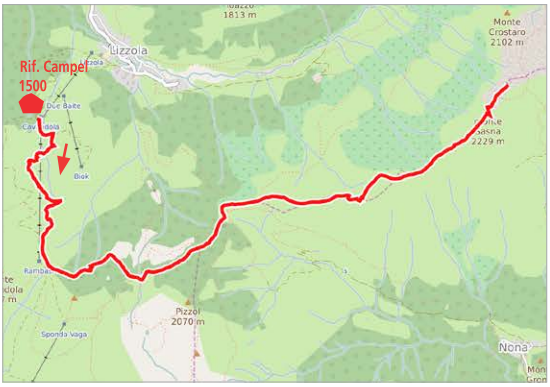
Al Passo Pozzera (2197 m) in 1,10 h;
al Monte Visolo (2369 m) in 1,40 h;
alla Baita Cornetto in 0,40 h;
al Rifugio Olmo in ore 2,30 h.







Dolci crinali sopra Lizzola





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Campel, 1500 m
Arrivo: Monte Sasna, 2216 m
Dislivello: 750 m
Durata: 3 h (solo andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate/autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Campel

Da vedere

Il Rifugio Campel, posto nel comprensorio sciistico di Lizzola, durante l'estate è una bella meta per tranquille passeggiate in mezzo ai prati ed è un ottimo belvedere sulle spettacolari Cascate del Serio quando queste vengono aperte. La vista che si gode dal rifugio, inoltre, abbraccia tutti i "3000" delle Orobie: Redorta, Scais e naturalmente il Pizzo di Coca, che con i suoi 3052 m è il più alto di tutta la catena.
Tra le tante escursioni possibili, viene proposta qui di seguito la salita al Monte Sasna, al confine con la Val di Scalve, meta molto panoramica e di soddisfazione, raggiungibile in tutte le stagioni.

Accesso al rifugio

Al Rifugio Campel si può arrivare a piedi, in bicicletta e in seggiovia. Per la salita a piedi si parte da Lizzola, presso il parcheggio della seggiovia o dal piazzale nei pressi della scuola di sci: la strada sterrata che porta al rifugio parte dal tornante di Via Quartiere Manina e prosegue fino al rifugio, mai ripida e facile da individuare, in circa 40 minuti di cammino.

Itinerario

Dal rifugio un sentiero porta a Baita Asta, a 1420 m di quota, dove si prosegue sul sentiero 307 diretto al passo della Manina. Giunti sul crinale, svoltando a destra, si può raggiungere la caratteristica Chiesetta della Manina (1798 m), alta sopra un complesso di miniere che



1500 m	44	0,45 h	SI	100	NO	NO

Rifugio Campel

Accesso: Lizzola
Telefono: 339 4948155
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/campel

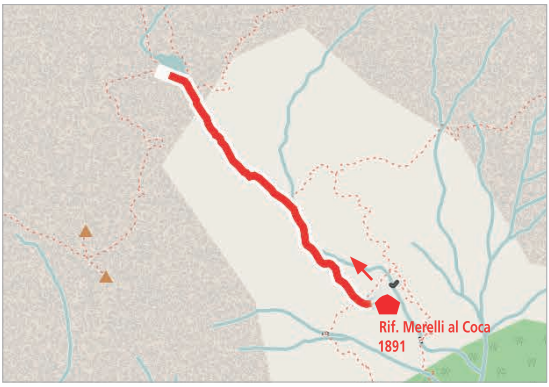
sono state attive fino agli anni settanta. Per il Monte Sasna, invece, si prosegue per prati sull'ampio crinale con bellissimi scorci verso la Presolana e, superato un intaglio, si perviene all'anticima e alla vetta principale, entrambe con croce di vetta. Discesa per l'itinerario di salita; dalla Baita Asta è possibile raggiungere direttamente Lizzola senza ripassare dal rifugio.

Altre escursioni dal rifugio

Al Pizzo della Corna (2352 m), 2 h;
al Rifugio Albani in 4 h.



Un angolo di rara bellezza





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Merelli al Coca, 1891 m
Arrivo: Lago di Coca, 2108 m
Dislivello: 250 m
Durata: 1 h (solo andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Merelli al Coca

Da vedere

Il Rifugio Coca si trova in bellissima posizione su un piccolo promontorio affacciato sulla Val Seriana, in uno dei valloni più belli e selvaggi delle Orobie bergamasche. Intitolata al famoso alpinista Mario Merelli, scomparso su queste montagne nel 2012, la struttura è un punto d'appoggio utilissimo per ascensioni e traversate, tra le quali merita sicuramente una segnalazione quella alla Vedretta del Lupo, suggestivo, piccolo ghiacciaio annidato sul versante valtellinese in ambiente quanto mai remoto.

Accesso al rifugio

Da Valbondione si segue via Beltrame per raggiungere Sambughera (937 m). Subito in discesa ci si abbassa per attraversare il fiume Serio, per poi cominciare a salire per sentiero (301) in un bel bosco di frassini. Si superano alcuni rivoli d'acqua fino ad un bivio, dove occorre prestare attenzione alle indicazioni verso il rifugio e prendere a destra, e - sempre in salita - si prosegue fino al bivio che indica Maslana (1350 m). Ignorata questa deviazione la salita continua sempre piuttosto decisa e dopo aver incontrato una cascata il sentiero, con alcune funi metalliche, prosegue fino a uscire definitivamente dal bosco. Il tratto più ripido della salita, che si supera aiutandosi con alcuni gradini, consente di guadagnare un baitello a quota 1770 m. Su traccia sempre più sconnessa e rocciosa si raggiunge un piccolo invaso, e infine il bivio con il sentiero 303 per il Rifugio Curò. L'itinerario prosegue a sinistra



1891 m	70	2,30 h	NO	90	SI	NO

Rifugio Coca

Accesso: Valbondione
Telefono: 0346.44035
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/coca

e – dopo aver superato due passerelle – raggiunge infine la meta (1000 m dislivello, 3.30 h di cammino).

Itinerario

Dal rifugio si parte lungo il sentiero che, almeno per un lungo tratto, è contrassegnato da tre segnavia: 302, 323 e 325 e che ben presto raggiunge una baita in pietra. Qui il percorso – in ambiente sempre più severo e affascinante – segue sostanzialmente il corso del torrente che nasce dal Lago di Coca (2108 m), che si raggiunge in poco più di 45 minuti, sovrastato dalle pareti di tutti i "3000" delle Orobie: Redorta, Scais e Coca.

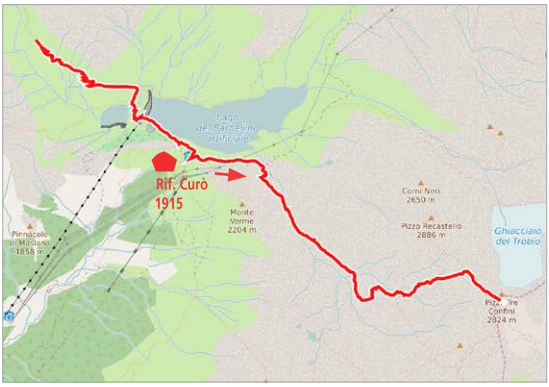


Altre escursioni / ascensioni dal Rifugio Coca

Al Rifugio Baroni al Brunone (2297 m), 5 h;
al Passo di Coca (2645 m), 2 h;
alla Bocchetta dei Camosci (2719 m), 2,30 h.



Grandi panorami dal Pizzo Tre Confini





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Curò, 1915 m
Arrivo: Pizzo Tre Confini, 2824 m
Dislivello: 900 m
Durata: 3,40 h (solo andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Curò

Da vedere

La conca del Rifugio Curò è per quanti frequentano le Orobie un punto di partenza fondamentale per escursioni, itinerari alpinistici e traversate, ma anche un comodo "campo base" per tranquilli soggiorni contemplativi in riva ai due laghi che la caratterizzano. Una delle salite più facili e di soddisfazione della zona, ideale per familiarizzare con l'ambiente di alta montagna della zona, è quella al Pizzo dei Tre Confini: panoramica, ricca di spunti naturalistici e sicuramente appagante, ma anche piuttosto lunga e faticosa, sicuramente destinata a escursionisti in grado di muoversi su terreno disagevole, innevato a inizio stagione, e con qualche tratto di non semplice orientamento.

Accesso al rifugio

Da Valbondione si raggiunge la frazione Pianlivere; seguendo il sentiero 332 si attraversa il Serio e si raggiunge a tornanti il bellissimo borgo di Maslana (1150 m), e poco oltre le case di Piccinella (1192 m); varcato di nuovo il Serio su un ponticello, una deviazione lascia il 332 (il percorso invernale per il Rifugio Curò, ripido e attrezzato con corde fisse nell'ultima parte) e porta al classico sentiero panoramico, segnavia 305, che raggiunge senza alcuna difficoltà il rifugio (3 h).
Nota: il percorso indica la salita che passa da Maslana poiché il sentiero diretto (305) che parte da Grumetti è al momento di andare in stampa chiuso per frana nella prima parte.



1915 m	92	2 h	SI	150	SI	NO

Rifugio Curò

Accesso: Valbondione
Telefono: 0346.44076
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/curo

Itinerario

Dal Rifugio Curò si segue la mulattiera che costeggia il lago del Barbellino fino alla confluenza della Val Cerviera; qui un cartello indica il sentiero 321, che si imbocca superando un ponticello. Si guadagna ora con qualche tornante la valle, che si continua a risalire dominati dalla mole del Pizzo Recastello fino a una bella conca dove su un masso si trovano le indicazioni per Recastello e Tre Confini. Si guadagna quota velocemente lasciando poi a sinistra la traccia per il Pizzo Recastello (2570 m circa) e proseguendo verso la cresta che lo congiunge al Pizzo Tre Confini. A quota 2650 m la traccia piega ora in direzione sud est puntando in direzione della meta, rimanendo poco al di sotto della cresta per macereti; gli ultimi metri, finalmente sul crinale, conducono alla vetta. Panorama bellissimo soprattutto verso la Presolana e le cime della Val di Scalve; discesa per lo stesso percorso, oppure lungo la traccia che conduce al passo Bondione e da questo con il 321 e il 321 VAR, descrivendo un anello più ampio e toccando i bei laghetti di Cerviera. Sempre col medesimo segnavia si ridiscende la valle fino alla mulattiera che conduce in breve nuovamente al Rifugio Curò.

Altre escursioni

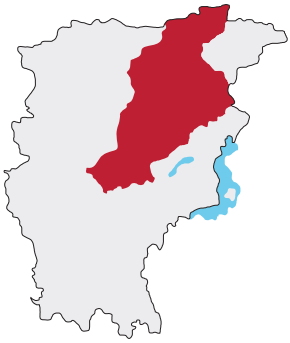
Al Passo Belviso (2518 m) in 4 h;
ai Laghi di Val Cerviera in 2 h;
al Passo della Manina (1795 m) in 3,30 h;
al Passo Caronella (2804 m) in 2,30 h.





Una cima tra le Orobie più nascoste





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Curò, 1915 m
Arrivo: Pizzo del Diavolo di Malgina, 2926 m
Dislivello: 1030 m
Tempi: 3,30 h (solo andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Curò

Da vedere

Sulla conca del Rifugio Curò si affacciano molte delle vette più alte e ricche di storia alpinistica delle Orobie: Gleno, Recastello, Tre Confini, Torena, oltra alla lunga, impressionante sequenza di cime che va dal Pizzo di Coca al Pizzo del Diavolo di Malgina passando per le cime del Druet che – sul versante valtellinese



– ancora custodiscono piccoli ghiacciai e insospettabili angoli di wilderness. La vetta del Diavolo di Malgina, nella sua semplicità, è una di quelle salite "di una volta": poco frequentata, varia e di grande soddisfazione, regala visioni insolite e ricche di fascino sulle vette vicine, permettendo di scoprire, o riscoprire, montagne nascoste e dimenticate dai più.

Accesso al rifugio

Vedi pag. 66 Rifugio Curò.

Itinerario

Dal Rifugio Curò occorre scendere per un primo tratto seguendo il segnavia 303, perdendo circa 80 metri di dislivello; sulla sponda est del lago si trova poi il sentiero che a destra porta verso la Valle di Valmorta, segnalato con il 323. Ora si risale il pendio erboso, che si allontana dal muro di coronamento della diga del Barbellino per procedere in direzione nord-ovest, con alcuni passaggi attrezzati con catene.

Dopo circa 30 minuti si entra nella selvaggia Valmorta, seguendo un itinerario a mezzacosta fino ad una conca: una breve discesa e si giunge al piccolo lago di Valmorta, a quota 2148 m. Lasciato il 323, si procede per tracce (qualche segnavia, molti ometti) nel vallone detritico che scende dalla vetta puntando l'evidente bocchetta posta sulla cresta ovest del Pizzo del Diavolo. Si lascia sulla sinistra un torrione, che si aggira facilmente, e si seguono i bolli fino alla bocchetta a quota 2850 m. Di qui, sulla destra, si segue la cresta detritica e si guadagna la vetta dalla vista – come accennato – davvero emozionante.

Discesa dall'itinerario di salita, oppure, lungo la cresta est, abbassandosi senza grossi problemi di orientamento fino al Passo della Malgina, dove si incontra il segnavia 335. Per detriti si procede fino al Lago Alto della Malgina (2520 m, spesso non indicato sulle carte) e successivamente al Lago della Malgina (2340 m). Da qui si prende l'evidente sentiero che riporta ai rifugi Curò e Barbellino.

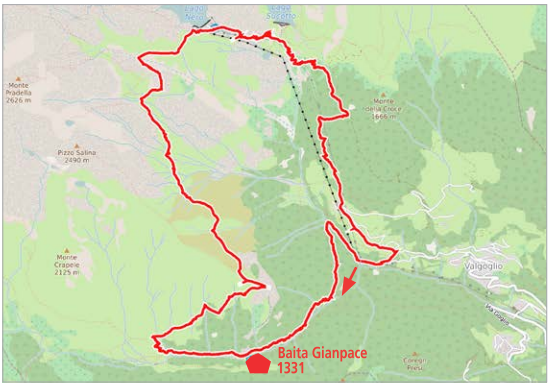


Altre escursioni dal rifugio

Al Passo Belviso (2518 m) in 4 h;
ai Laghi di Val Cerviera in 2 h;
al Passo della Manina (1795 m) in 3,30 h;
al Passo Caronella (2804 m) in 2,30 h.



Dalla Val Sanguigno ai laghi di Valgoglio





Dati tecnici
Partenza: Ristoro Gianpace, 1331 m
Arrivo: Valgoglio, 970 m
Dislivello: 800 m
Durata: 5,30 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Struttura di appoggio: Ristoro Gianpace

Da vedere

Il Ristoro Gianpace sorge nella bellissima Val Sanguigno, ricca d'acqua e caratterizzata – come suggerisce il nome - da rocce di un colore rosso acceso. Non molto frequentata, la valle è disseminata di innumerevoli cascatelle, pozze e laghetti e – nella parte mediana – da una serie di stagni e torbiere di eccezionale valore naturalistico. Gli ampi pianori sopra Valgoglio, invece, sono stati intensamente sfruttati per la creazione di invasi artificiali ma riservano comunque interessanti angoli rocciosi e alcune belle pozze naturali, oltre che molti scorci sui monti che – sul versante brembano – fanno corona al Rifugio Calvi.

Accesso al rifugio

Dal parcheggio della Centrale Enel di Aviasco (970 m), subito dopo il paese di Valgoglio, si segue il segnavia 232, si risale un bel bosco di faggi e si entra infine in Val Sanguigno accanto al rumoroso, spumeggiante torrente; varcatolo su un ponticello dopo un tratto semi pianeggiante si è infine nella bella radura dove sorge il rifugio (1,20 h, 400 m di dislivello).

Itinerario

Dalla val Sanguigno si ha accesso alla regione dei laghi di Valgoglio mediante una lunga, panoramica traversata. Lasciato il Ristoro Gianpace, un breve tratto pianeggiante si inoltra nella valle, fino a incontrare il 267 col quale, toccata la baita di Salina di Mezzo (1595 m),



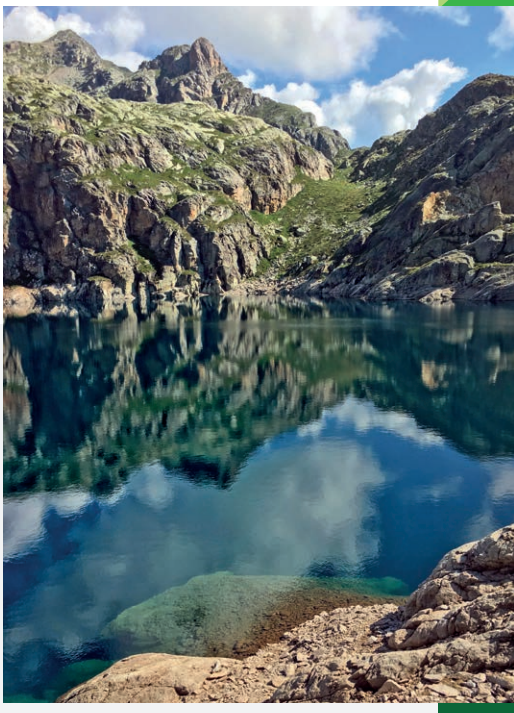
1331 m	NO	1 h	SI	50	NO	NO

Ristoro Gianpace

Accesso: Valgoglio
Telefono: 347.2191628

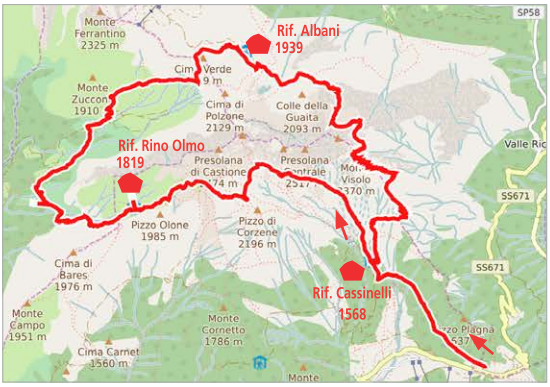


si guadagna la madonnina sul panoramico poggio della Costa di Corna Rossa. Una lunga ascesa a mezza costa, a picco sull'abitato di Valgoglio, porta alla Baita Corna e infine, dopo una breve discesa, alla diga del Lago Nero e al rifugio omonimo (2013 m). Ancora in discesa, per laghetti, si tocca il Rifugio Giulia Maria, dal quale un buon sentiero (228) raggiunge la frazione Bortolotti e infine, per strada asfaltata, di nuovo il parcheggio.





Il grande anello della Presolana





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Passo della Presolana, 1289 m
Dislivello: 1° giorno 800 m, 2° giorno 1450 m
Durata: 1° giorno 4 h, 2 giorno: 8 h
Difficoltà: 1° giorno E, 2° giorno EEA
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Cassinelli, Rifugio Rino Olmo, Rifugio Albani

Da vedere

La Presolana è sicuramente la "regina delle Orobie": la sua mole, imponente e nel contempo elegante, ricorda quella delle Dolomiti, soprattutto dalla zona del Rifugio Albani. Famosa per le vie di arrampicata sul suo fantastico, compatto calcare, offre un terreno ideale per escursioni ad anello di più giorni. Il percorso proposto – fattibile in due giorni o più comodamente in tre, pernottando anche al Rifugio Albani - permette di visitare molti angoli di questa montagna molto bella, unica nelle Orobie. Ghiaioni, pareti, spigoli e torri si svelano lungo questo itinerario, che peraltro consente di contemplare la meravigliosa flora dei terreni calcarei e, talvolta, branchi di camosci nei valloni più remoti.

Accesso al rifugio

Il primo giorno ci si porta al Rifugio Rino Olmo dal Passo della Presolana; si scende lungo la strada provinciale verso Bratto per prendere, dopo un albergo, una sterrata sulla destra che presto diventa sentiero (segnavia 315). Prima nel bosco fitto, poi via via più rado, si raggiunge in breve tempo il Rifugio baita Cassinelli, da dove si prosegue in direzione nord-ovest proseguendo ancora sul sentiero 315 per prati e ghiaie, Si supera il Bivacco Città di Clusone (2085 m - 2,20 h dal passo) e con un ultimo strappo, seguendo ora il segnavia 318, si arriva al Passo Pozzera (2122 m). Una discesa su prati disseminati di massi conduce infine al Rifugio Rino Olmo, dove si pernotta.



1819 m	13	2,30 h	SI	40	SI	NO

Rifugio Olmo Rino

Accesso: Castione della Presolana
Telefono: 0346.61380
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/olmo-rino

Itinerario

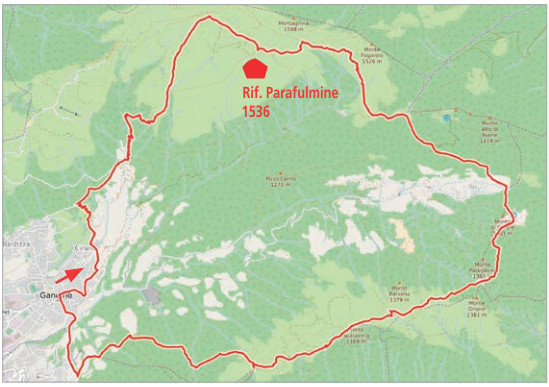
Dal Rifugio Olmo si scende lungo il sentiero 320 fino al bivio con il sentiero 311 A che in traversata, senza perdere troppa quota, entra in Valzurio con percorso bellissimo tra boschi e radure incantevoli, e raggiunge Baita Bassa Pagherola. Da questa si prosegue col segnavia 311 in direzione del passo Scagnello, proprio sotto gli appicchi della Presolana, in magnifica posizione (2092 m). Toccato in discesa il Rifugio Albani, si supera il lago Polzone e con il sentiero 402 ci si dirige verso il Colle della Guaita, in ambiente sempre più roccioso e affascinante. In prossimità del colle inizia lo spettacolare Sentiero della Porta (326/401), attrezzato con scalette, pioli e cavi, tra cenge e placche rocciose. Semplice, ma da non sottovalutare, la ferrata è piuttosto esposta e faticosa. Raggiunto l'intaglio del passo della Porta (2215 m), tra pinnacoli rocciosi, si esce in breve sulla sella tra la vetta della Presolana Orientale e il Monte Visolo, che si raggiunge in breve (2369 m). La discesa avviene su sentiero molto panoramico (316) fino al Rifugio Baita Cassinelli, ben visibile già dalla vetta; da quest'ultimo si rientra al passo della Presolana per l'itinerario di salita.

Se si opta per effettuare il percorso in tre giorni pernottando anche al Rifugio Albani, è possibile compiere almeno due digressioni di sicuro interesse panoramico: la salita escursionistica alla vetta del Monte Ferrante, che offre uno degli scorci più belli sul massiccio, e quella alla vetta della Presolana orientale, con un tratto iniziale molto esposto e di carattere alpinistico, che si compie a partire dal termine del Sentiero della Porta.





Sui monti di Gandino





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Gandino, 512 m
Dislivello: 1° giorno 1050 m, 2° giorno 250 m
Durata: 1° giorno 3 h, 2° giorno 3,30 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera, estate, autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Parafulmine

Da vedere

Un classico itinerario alla scoperta del dolce paesaggio prealpino delle Orobie, dove più evidenti sono i segni della storia e del passato agricolo della montagna. L'itinerario proposto si svolge a media quota tra Val Seriana e il Lago di Endine, tra baite, pascoli e dolci dorsali erbose panoramiche, sicuramente consigliabile prima dell'estate e in autunno, quando le giornate sono più limpide. Consigliabilissime in questo senso le digressioni alla cima del Pizzo Formico, magnifico balcone panoramico affacciato sulla Presolana, e del Monte Sparavera, con ampie vedute sulla val Cavallina e la bassa bergamasca.
Tutta la zona è stata teatro di sanguinose battaglie durante la lotta partigiana, come illustra il Museo della Resistenza di Malga Lunga.

Accesso al rifugio

Il percorso parte da Gandino, in Via Opifici; il primo tratto si sviluppa in ambiente urbano e permette di visitare il paese passando per il Museo della Basilica, le località Cirano e San Gottardo fino a raggiungere la località Cascina Maccari e il sentiero 549, che si snoda ripido nel bosco sino al Bivacco Baroncelli (1257 m) e alla grande Croce dei Pastori. Da qui il bosco lascia il posto ai grandi pascoli pianeggianti del vasto altopiano dove si trovano la baita della Guazza, alcune casere e – infine, su un dosso – l'edificio del Rifugio Paraful-



1536 m	16	1,15 h	SI	40	NO	NO

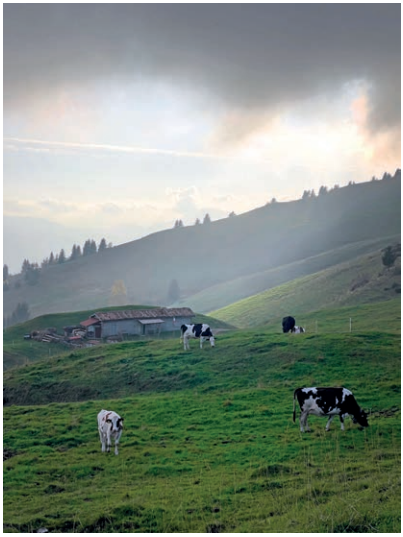
Rifugio Parafulmine

Accesso: Colonia Monte Farno
Telefono: 329.9634386
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/parafulmine

mine. Quasi "d'obbligo", come accennato, una digressione alla non lontana cima del Pizzo Formico per godere di una bella visione della Presolana.

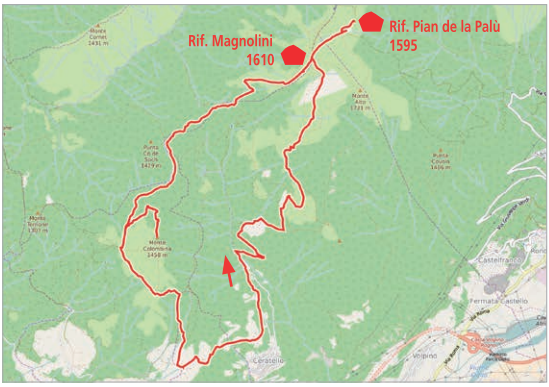
Itinerario

Dal Rifugio Parafulmine il sentiero 545 fino porta in breve alla Santella dei Morti della Montagnina, dalla quale, in discesa, si raggiunge il bel pascolo di Campo d'Avena e un grande roccolo. Ancora sul 545, ora su stradina, si perde leggermente quota fino al rifugio – museo di Malga Lunga, rifugio dei partigiani bergamaschi all'epoca della Resistenza, gestito dall'ANPI di Bergamo e ricco di testimonianze sui combattimenti avvenuti nella zona (1 ora di cammino dal rifugio). Dalla malga si cammina in direzione sud, ancora per stradina (segnavia 547) per Comunaglia e – con una breve digressione – si tocca la dolce sommità del Monte Sparavera (1369 m, ottimo punto panoramico sul Lago d'Endine e la Val Cavallina). Ancora il 547 porta in discesa alla Cascina Rizzani, prima per strada, infine per sentiero nel bosco, raggiungendo infine Gandino.





L'anello del Monte Colombina





Dati tecnici
Partenza e arrivo: Ristorante Cascina ai Ciar, 850 m (Località Ceratello, Costa Volpino)
Dislivello: 850 m
Durata: 5,30 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: autunno/estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Pian de la Palù, Rifugio Magnolini

Da vedere

Itinerario insolito su sentieri e mulattiere nella verdeggiante Valle di Supine, affacciata sul lago di Iseo, sul versante sud del Monte Pora. Immerso in un dolce paesaggio prealpino, il monte Colombina, è una meta panoramica facilmente accessibile da più percorsi e offre una vista completa sul Sebino.

Itinerario

Da Costa Volpino si raggiunge la frazione di Ceratello, dove si può parcheggiare nei pressi del ristorante Cascina ai Ciar. Si prende verso il Rifugio Magnolini il sentiero in salita 558 che per tornanti guadagna velocemente quota per prati e boschi sino a raggiungere le Casere di Monte Alto (2 h). Ora su terreno più aperto e panoramico si raggiunge dapprima il Rifugio Magnolini, ormai in vista, e poco oltre il Rifugio Pian de la Palù. Ai rifugi si arriva anche dal versante opposto, in circa mezz'ora di cammino, salendo in auto sino al parcheggio della Malga Alta di Pora da Castione della Presolana; in questo caso, com'è ovvio, il tempo per la salita al Monte Colombina si abbrevia notevolmente, ma bisogna considerare che il ritorno al rifugio comporta 450 m di dislivello in salita. Dal Rifugio Pian de la Palù si prende il sentiero 551 in discesa fino a raggiungere la malga Ramello del Nedi e, poco dopo, la località il Forcellino (1308 m). Da qui il 555 attraversa le pendici boscose del Co de Soc e raggiun-



1595 m	17	2,30 h	SI	80	SI	SI

Rifugio Pian de la Palù

Accesso: Rogno
Telefono: 0346.65000
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/pian-de-la-palu

ge in ripida discesa la carrareccia che porta ai prati di San Fermo (1250 m): poco prima di giungere a questa località il sentiero che si stacca prima di uscire dal bosco (indicazione su un albero, non molto evidente) risale la bonaria vetta del Colombina (1458 m – croce e bandierine tibetane). Panorama molto ampio e "rasserenante". Tornati ai prati, si segue la stradina forestale segnata col 554 fino al Forcellino di Bossico (1174 m), da dove – ora con il segnavia 552 - ci si abbassa lievemente fino agli ampi prati di Monte di Lovere, dove sorge l'agriturismo Cinque Abeti. Una mulattiera che si diparte dal lato orientale dell'edificio, dapprima con una breve salita, quindi in falsopiano e discesa, riporta a Ceratello e ai Ciar.



1612 m	25	2,20 h	SI	80	NO	NO

Rifugio Magnolini

Accesso: Rogno
Telefono: 0346.65145
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/magnolini



Una tranquilla escursione al Monte Poieto





Dati tecnici
Partenza: Aviatico, 1010 m
Arrivo: Monte Poieto, 1375 m
Dislivello: 380 m
Durata: 1,20 h (solo andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera, autunno
Rifugio di appoggio: Rifugio Monte Poieto

Da vedere

Il Rifugio Monte Poieto si trova in bassa Val Seriana, sull'altopiano di Selvino, ed è raggiungibile a piedi - attraverso comodi sentieri che partono dal paese di Aviatico - oppure in cabinovia. La zona, molto panoramica, è una meta ideale per gli escursionisti più tranquilli.

Itinerario

L'escursione parte da Aviatico, in prossimità del parcheggio di via Cornagera. A ridosso del parcheggio è posto un cartello indicante "Cornagera" adiacente ad una scalinata che permette raggiungere l'attacco del sentiero 537. Entrati nel bosco, su pendenze moderate, si raggiunge un baitello, che un tempo era utilizzato come stalla. In pochi minuti si raggiunge un bivio a quota 1244 m. Deviando a sinistra si arriva al monte Cornagera e all'omonima, famosa falesia che si trova in un ambiente roccioso molto particolare e inaspettato, sicuramente meritevole di una visita. Ritornando sui propri passi al bivio, si svolta a sinistra e si prosegue nel bosco, sempre in salita fino a guadagnarne il limite. A quota 1300 m si apre il panorama e il sentiero si fa meno ripido. Ora per prati, si seguono i cartelli, evidenti, che indicano il Monte Poieto. Facendo attenzione ai segnavia, si rientra nel bosco fino a incrociare in pochi minuti la strada, che d'inverno è utilizzata come pista di discesa. Proseguendo sulla strada in salita si arriva in breve tempo

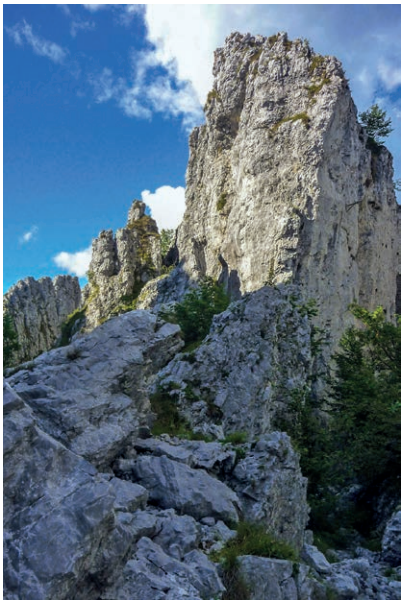


1375 m	28	0,50 h	SI	200	NO	NO

Rifugio Monte Poieto

Accesso: Aviatico
Telefono: 035.779184
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/monte-poieto

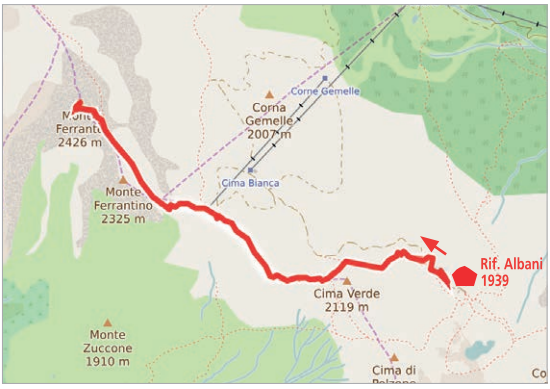
in vista del rifugio, posto su un poggio prativo. La discesa può essere effettuata per l'itinerario di salita oppure, con percorso ad anello, scendendo per la via diretta verso Aviatico, che passa sotto la cabinovia e raggiunge in poco tempo il paese.







Monte Ferrante, al cospetto della Presolana





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Albani, 1939 m
Arrivo: Monte Ferrante, 2427 m
Dislivello: 480 m
Durata: 1,30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Albani

Da vedere

La conca del lago di Polzone permette di ammirare uno degli scenari che più ricordano le Dolomiti in Lombardia: l'ampia, elegante mole del versante nord della Presolana (2521 m) fa da cornice a un dolce ambiente di pascoli punteggiati di larici e abeti, dove sorge il Rifugio Albani. Nei dintorni si trovano inoltre le ex miniere di fluorite, abbandonate sul finire degli anni '80, conosciute già in epoca romana.

Accesso al rifugio

Dalla frazione Carbonera di Colere (1043 m – parcheggio degli impianti) si sale lungo la strada forestale per Malga Polzone (segnavia 403) per circa un chilometro; presso la seconda baita si prendono le indicazioni a sinistra per il Rifugio Albani, abbandonando la strada. Ora su sentiero si prosegue nel bosco in salita fino a quota 1700 m circa, dove si incrocia il sentiero 406 proveniente da Malga Polzone. Si svolta a sinistra e si supera l'ultimo tratto in salita che porta alle baite delle vecchie miniere di fluorite; di qui in breve, tenendosi sulla destra, si raggiunge il Rifugio Albani (1939 m – 2,30 h, 900 m di dislivello).
In alternativa si può raggiungere il rifugio utilizzando gli impianti di risalita prendendo il primo tratto di seggiovia fino a Malga Polzone (1550 m) e poi seguendo il sentiero 406 (1,30 h, 380 m di dislivello); usufruendo anche del secondo tratto di seggiovia che porta a Cima Bianca (2072 m) si raggiunge il rifugio seguendo la strada a sinistra in direzione del-



1939 m	40	2,30 h	SI	50	SI	NO

Rifugio Albani

Accesso: Carbonera
Telefono: 0346.51105
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/albani

la Presolana (30 minuti, 130 m di dislivello in discesa).

Itinerario

Dal Rifugio Albani si prende il Sentiero delle Orobie in direzione nord-ovest (segnavia 401). Su facili pendii si raggiunge in poco più di mezz'ora il Passo dello Scagnello (2080 m), oltre il quale - in direzione nord – si raggiunge l'arrivo degli impianti a quota 2165 m. Ora il sentiero prende la cresta per lasciarla ben presto a sinistra e passare sotto il Monte Ferrantino fino alla sella con il Monte Ferrante (2280 m); qui si abbandona il sentiero delle Orobie per seguire la ripida dorsale fino alla vetta (2427 m – 1,30 h dal Rifugio Albani, 500 m di dislivello).



Altre escursioni dal rifugio

Al Passo della Manina (1796 m) in 4 h;
al Rifugio Curò (1915 m) in 7 h;
al Rifugio Olmo (1819 m) in 3 h;
al Monte Visolo (2369 m) tramite il Sentiero della Porta in 3 h (via ferrata);
alla Corna Tonda (2095 m) passando dal Lago di Polzone in 1 h.





Monte Campioncino, balcone sulla Val Camonica





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Cimon della Bagozza, 1574 m
Arrivo: Monte Campioncino, 2095 m
Dislivello: 600 m
Durata: 2 h (solo andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate, autunno
Rifugi di appoggio: Rifugio Cimon della Bagozza, Rifugio Campione

Da vedere

Il paesaggio della conca dei Campelli è di grande bellezza, circondato com'è dalle vette di aspetto dolomitico del gruppo della Concarena e del Cimon della Bagozza, ma anche dai morbidi crinali dei monti intorno al passo del Vivione; la zona è una meta ideale per svariate escursioni naturalistiche, adatte anche alle famiglie. Sicuramente meritevole di una visita, con una breve digressione, è il Lago Campelli, posto in suggestiva posizione al limite del bosco, con magnifici scorci sulle pareti e i ghiaioni sovrastanti; non lontano dal percorso si trovano anche le miniere di argento e piombo, oggi abbandonate, che raccontano la storia recente della Val di Scalve.

Accesso al rifugio

Il Rifugio Cimon della Bagozza è facilmente raggiungibile in auto da Schilpario in direzione del Passo Vivione.

Itinerario

Dal rifugio, in ambiente incantevole, la stradina con segnavia 428 conduce alla Malga Campelli di sotto (1650 m), quindi a una bella radura di fronte al Cimon della Bagozza, dove su un masso è stata collocata una madonnina; da qui – con una breve deviazione segnalata col 417, sulla destra - è assolutamente da non perdere una visita al piccolo, ma suggestivo Lago dei Campelli. Tornati sul 428, in salita si prosegue fino a incontrare Malga Campelli



1574 m	20	1 h	SI	35	SI	NO

Rifugio Cimon della Bagozza

Accesso: Fondi
Telefono: 0346.56300
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/gruppo-alpinistico-cimon-della-bagozza

Alta e, infine, il passo Campelli (1892 m), dove ai bellissimi scorci verso Bagozza e Concarena si aggiunge una vista grandiosa su Adamello, Carè Alto e monti della Val Camonica. Poco oltre il passo, con percorso intuitivo, si risale l'erboso crestone sud della modesta cima del Monte Campioncino, ottimo punto panoramico (2095 m). Dalla vetta ci si abbassa all'ospitale, caratteristico Rifugio Campione per una sosta, per poi abbassarsi al passo Campelli e – lungo il percorso dell'andata - tornare al punto di partenza.





Altre escursioni

Al Cimon della Bagozza (2409 m), in 3 h.



Il Monte Demignone e il Sentiero Curò





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Tagliaferri, 2328 m
Arrivo: Monte Demignone, 2583 m
Dislivello: 270 m
Durata: 1,20 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Tagliaferri

Da vedere

La salita al Rifugio Tagliaferri – il più alto delle Orobie bergamasche - è una delle più lunghe escursioni della Val di Scalve, ma regala un bellissimo panorama e molti scorci tra cascate, laghi e ampie praterie alpine. Il periodo consigliato per questa escursione è l'inizio dell'estate, quando in zona si possono apprezzare magnifiche fioriture. Dal rifugio è possibile tornare in fondovalle lungo un percorso ad anello di grande fascino che segue in parte il Sentiero Naturalistico Antonio Curò; l'itinerario proposto è percorribile in giornata da escursionisti allenati o, più comodamente, in due tappe, pernottando in quota.

Accesso al rifugio

Dalla località Ronco di Schilpario la mulattiera segnalata con il 413 si inoltra in valle del Vò. Dopo una consigliabile deviazione verso una bella cascata, il percorso sale nel bosco e raggiunge le baite di Venano di Mezzo (1650 m) e, dopo un ulteriore strappo, le baite di Venano di Sopra (1850 m). Un'ultima serie di tornanti sul lato opposto della conca raggiunge quota 2202 m, dalla quale - dopo una serie di saliscendi - si raggiunge infine il Passo di Venano e il Rifugio Tagliaferri (2328 m – 3,30 h di cammino).



2328 m	60	4 h	NO	60	SI	NO

Rifugio Tagliaferri

Accesso: Ronco
Telefono: 0346.55355
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/tagliaferri

Itinerario

Dal rifugio si prende verso est a mezzacosta, poi in leggera salita, il sentiero 416 verso il Passo del Vò (2368 m), che si raggiunge in circa 20 minuti. Dal passo si può salire il monte Demignone seguendo il filo del crinale: in circa 30 minuti, prestando attenzione, si raggiunge la vetta dove si trova una madonnina. La discesa può essere effettuata per l'itinerario di salita, oppure - più ripidamente – sulla cresta sud est; ritrovato il sentiero 416 lo si segue in direzione del passo del Demignone, 2485 m, con alcuni spettacolari tratti attrezzati con catene e passerelle, molto esposti ma privi di vere difficoltà. In seguito il sentiero si fa più agevole e scende ai laghi del Venerocolo, dove è richiesta un poco di attenzione per individuare il segnavia 414 che scende in valle del Venerocolino e raggiunge per pascoli e fitte peccete la località Paghera e di qui, ormai in fondovalle, il piccolo abitato di Ronco.

Altre escursioni dal rifugio

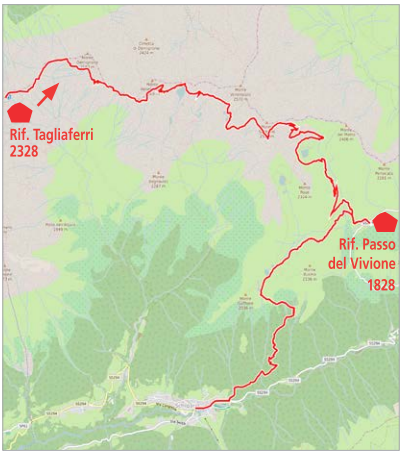
Al Passo Belviso (2518 m) in 0,45 h;
al Rifugio Curò (1915 m) in 4,30 h;
al passo dell'Aprica (1172 m) in 4,30 h;
al passo del Vivione (1820 m) in 4 h.







Dal Rifugio Tagliaferri al passo del Vivione e a Schilpario





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Tagliaferri, 2328 m
Arrivo: Schilpario, 1137 m
Dislivello: 350 m
Durata: 6,30 h
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: Rifugio Tagliaferri, Rifugio Vivione

Da vedere

Come l'itinerario precedente, questa escursione ricalca in parte il tracciato del Sentiero Curò e, seppur lunga e impegnativa, permette di conoscere alcuni dei luoghi più belli delle Orobie orientali, al cospetto delle forme slanciate delle vette del Cimon della Bagozza e del Pizzo Camino.

Accesso al rifugio

Vedi itinerario precedente a pag. 84.

Itinerario

Si segue l'itinerario precedente (36) dal Rifugio Tagliaferri ai laghi di Venerocolo, dai quali si continua col segnavia 416 verso il passo del Vivione. Il sentiero, evidente, supera i graziosi laghetti di San Carlo e procede in leggera salita fino al caratteristico Passo del Gatto (2415 m). Superato il passo si procede in costa per circa 300 metri per poi continuare in discesa per tornanti fino al lago, e successivamente alla malga, di Valbona. Si scende ora lungo la valle fino a Malga Gaffione (1847 m), da cui per strada sterrata - volendo - si raggiunge comodamente il Rifugio Vivione, posto sull'omonimo passo, per una comoda sosta (1828 m - 4 h dal Rifugio Tagliaferri).



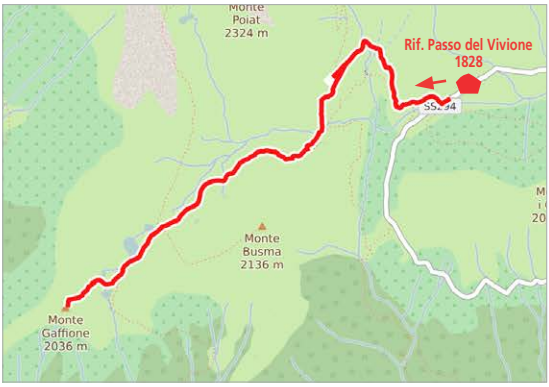






Dal passo si torna indietro sulla strada sterrata per circa dieci minuti fino a imboccare (cartelli) il sentiero 415 per Schilpario. Verso ovest, in leggera salita, si raggiungono ora i laghetti delle Valli; dall'ultimo di questi piccoli laghi si inizia a piegare a sinistra per scendere decisamente, per tornanti, verso Schilpario.

Giro dei Laghi delle Valli e Monte Gaffione





Dati tecnici
Partenza: Rifugio Passo del Vivione, 1828 m
Arrivo: Monte Gaffione, 2028 m
Dislivello: 300 m
Durata: 3 h (andata e ritorno)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: Rifugio Vivione

Da vedere

Il passo del Vivione divide la Val di Scalve, in provincia di Bergamo, dalla Val Paisco e la Val Camonica (BS). La strada per raggiungerlo da entrambi i versanti è piuttosto tortuosa e stretta, ed è molto apprezzata dagli amanti delle moto e delle grandi salite in bici. Il passo è circondato da pascoli e praterie attraversati da antiche mulattiere militari e da numerosi sentieri escursionistici. L'uscita proposta, accessibile a tutti, è un buon modo per conoscere la natura di questa zona senza inoltrarsi troppo nelle valli laterali accanto al passo.

Accesso al rifugio

Il Rifugio Passo del Vivione è accessibile in auto sia da Schilpario che da Forno Allione, mentre i sentieri che lo raggiungono partono da Schilpario e dai Fondi.

Itinerario

Dal passo del Vivione si prende il segnavia 415 verso la baita Gaffione su ampia mulattiera. All'altezza della malga si tralascia il sentiero che si stacca a destra per il Lago di Valbona e si prosegue nella stessa direzione restando sul 415, ora in leggera discesa, man-



1828 m	20	2 h	SI	100	NO	SI

Rifugio Vivione

Accesso: Schilpario
Telefono: 333.8984490
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/vivione

tenendosi sullo stesso segnavia anche dopo l'incontro con il sentiero 427 proveniente dai Fondi di Schilpario. In leggera salita si arriva ben presto nella zona dei graziosi Laghi delle Valli, disseminati su un ampio terrazzo prativo. Alla base del Monte Gaffione si lascia il sentiero segnalato, che ora punta in decisa discesa, per seguire la traccia sulla destra che a tornanti risale la modesta cima del Monte Gaffione (2028 m), che offre un ottimo panorama. Rientro per il medesimo itinerario.







Alla scoperta del Sentiero delle Orobie





Grande classica dell'escursionismo alpino, il Sentiero delle Orobie orientali è un'alta via da rifugio a rifugio di più giorni che attraversa le Orobie sul lato bergamasco. Il percorso tradizionale corre sotto le cime più alte e simboliche del massiccio, con la possibilità di effettuare salite, digressioni e varianti, e collega l'abitato di Valcanale al passo della Presolana toccando i Laghi Gemelli, la zona del Pizzo del Diavolo di Tenda, le pendici del Pizzo di Coca (3052 m e "tetto" delle Orobie), la conca del Rifugio Curò per concludersi ai piedi della "regina delle Orobie". Si tratta di un itinerario di alta montagna celebre e molto frequentato, con qualche tratto riservato a escursionisti esperti, in ambiente talvolta molto selvaggio e suggestivo.

Sicuramente più dolce è l'ambiente attraversato dal Sentiero delle Orobie occidentali, che da Cassiglio raggiunge le sorgenti del Brembo sfiorando dapprima il Pizzo dei Tre Signori per poi dipanarsi lungo il confine con la Valtellina, tra le cime intorno allo storico Passo San Marco e quelle calcaree dell'alta Val Brembana. Entrambi ideati e realizzati grazie all'opera della sezione del CAI di Bergamo e di molte delle sue sottosezioni, questi percorsi svelano ambienti

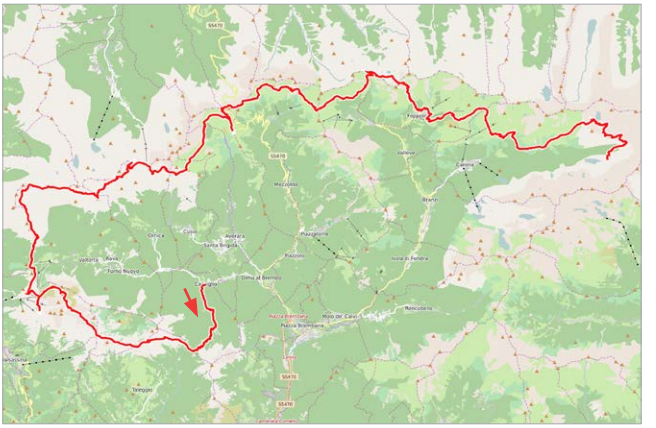
molto diversi tra loro collegando alcuni dei rifugi più popolari e caratteristici delle montagne lombarde, con l'intento di far conoscere e apprezzare meglio le montagne della bergamasca. Se il Sentiero delle Orobie occidentali è percorribile per molti mesi dell'anno, dato che si svolge a quote relativamente più basse, quello tradizionale va effettuato in piena estate, quando sui passaggi più delicati la neve è già scomparsa. Da alcuni anni, per consentire ai camminatori di compiere un giro ad anello, la prima e l'ultima tappa del tradizionale Sentiero delle Orobie orientali sono state modificate, in modo da partire e arrivare nello stesso punto, nel villaggio di Ardesio: si evita così uno dei tratti più difficili (ma anche tra i più belli) del percorso, il Sentiero della Porta in Presolana.







Alla scoperta del Sentiero delle Orobie



Le tappe del sentiero occidentale:

1ª tappa: Cassiglio - Baciamorti - Artavaggio - Rifugio Lecco - Piani di Bobbio

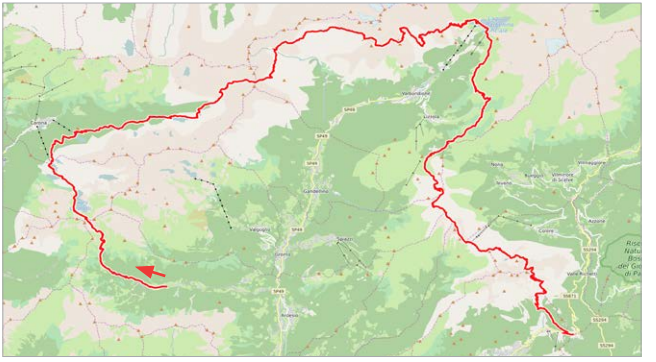
2ª tappa: Rifugio Lecco - Rifugio Grassi - Pizzo Tre Signori - Bocchetta di Trona
Rifugio Cesare Benigni

3ª tappa: Rifugio Cesare Benigni - Alta Val Moresca - Rifugio Passo San Marco 2000

4ª tappa: Passo San Marco - Bivacco Zamboni - Forcella Rossa - San Simone - Foppolo

5ª tappa: Foppolo - Passo della Croce - Valcarisole - Valsambuzza - Rifugio Fratelli Longo

6ª tappa: Rifugio F.lli Longo - La Selletta - Val Camisana - Rifugio F.lli Calvi



Le tappe del sentiero orientale:

1ª tappa: Valcanale - Rifugio Alpe Corte

2ª tappa: Rifugio Alpe Corte - Rifugio Laghi Gemelli

3ª tappa: Rifugio Laghi Gemelli - Rifugio F.lli Calvi

4ª tappa: Rifugio F.lli Calvi - Rifugio Brunone

5ª tappa: Rifugio Brunone - Rifugio Coca

6ª tappa: Rifugio Coca - Rifugio Curò

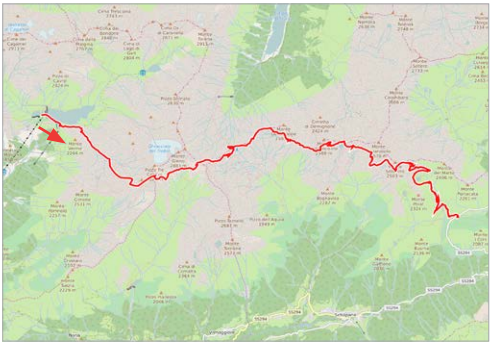
7ª tappa: Rifugio Curò - Rifugio Albani

8ª tappa: Rifugio Albani - Passo della Presolana



PER SCOPRIRE LA NATURA D'ALTA QUOTA

Il Sentiero naturalistico Antonio Curò







Il Sentiero Curò, nelle Orobie orientali, collega il rifugio omonimo al Passo del Vivione ed è un percorso in quota di grande fascino, a cavallo tra Val Seriana e Val di Scalve. Fattibile in due o tre giorni, con qualche tratto esposto ma ben attrezzato, si sviluppa per lunghi tratti sui resti della Strada Cadorna, con straordinari spunti naturalistici e panoramici. L'itinerario è dedicato al noto naturalista, ingegnere e fondatore del CAI di Bergamo Antonio Curò (1828-1906), che per molti anni si è dedicato allo studio e alla divulgazione dell'ambiente montano.

La Rete Escursionistica della Lombardia (REL)

Chi si occupa dei sentieri in Lombardia? Un sentiero percorribile senza problemi, ben segnalato e in buono stato, è il frutto di un lavoro complesso, cui partecipano professionisti e volontari che monitorano, progettano e realizzano piccoli e grandi interventi di manutenzione.

Per poter organizzare questi interventi e avere il "polso" della situazione in un territorio escursionistico vasto come quello della Lombardia c'è bisogno, anzitutto, di un elenco ufficiale dei sentieri e poi, naturalmente, di tenerlo aggiornato. A questo provvede la "Rete Escursionistica della Lombardia" (REL), istituita nel 2017 con l'intento di:

- promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale della nostra Regione;
- sviluppare l'attrattività delle aree rurali di pianura, collina e montagna;
- valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche;
- diffondere forme di turismo ecocompatibili;
- mantenere in piena efficienza la rete dei sentieri attraverso il sostegno finanziario agli interventi di manutenzione.

I percorsi che fanno parte della REL sono archiviati e organizzati nel "Catasto regionale della Rete Escursionistica della Lombardia", strumento informatico di conoscenza e di classificazione dei percorsi.

I sentieri vengono inseriti su proposta degli enti territorialmente competenti (enti gestori di aree protette, comunità montane, comuni) qualora



abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- essere compresi nelle aree protette regionali, nei siti di Rete Natura 2000, nei parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), nella porzione lombarda del Parco dello Stelvio e nei territori del patrimonio agro-silvopastorale di Regione Lombardia (demanio regionale gestito da ERSAF);
- essere d'interesse storico-culturale, religioso, sportivo o paesaggistico-ambientale;
- essere funzionali alla realizzazione del sistema a rete dei percorsi.

A oggi sono inseriti nel catasto circa 13.000 km di sentieri montani, collinari e di pianura di ogni tipo, da quelli turistici (T) a quelli per escursionisti esperti con attrezzatura (EEA), cui si aggiungono le vie ferrate, le falesie per arrampicata sportiva, i cammini e le vie storiche. I livelli di difficoltà sono validati dal Collegio delle Guide Alpine, mentre i tracciati inseriti nella cartografia sono verificati per garantire il minor margine di errore di posizionamento non superiore ai 10 metri.

Lo strumento è in costante aggiornamento con l'inserimento di nuovi tracciati perché molti enti, cogliendo l'importanza della rete sentieristica per il turismo, ne chiedono l'inserimento, aumentando sempre più le informazioni disponibili per gli utenti. Il catasto è pensato infatti con una forte vocazione gestionale, costituendo anche uno strumento di lavoro per gli enti che si occupano di programmare e realizzare la manutenzione dei percorsi escursionistici in Lombardia.

I percorsi proposti in questa guida sono tra più significativi delle montagne bergamasche e sono stati scelti tra quelli presenti nel Catasto della REL con l'aggiunta di alcuni tratti che, sebbene non ancora ufficialmente accatastati, fanno comunque parte della rete sentieristica di questo territorio.

Il catasto serve a chi deve programmare interventi ed è consultabile da chiunque voglia avere informazioni e documentarsi utilizzando i due servizi di mappa del Geoportale regionale:

Viewer 2D
www.cartografia.servizirl.it/rel/

Viewer 3D
www.cartografia.servizirl.it/rel3d/



Indice

Sentieri Bergamaschi - Escursioni nel territorio della provincia di Bergamo pag. 1
Il territorio orobico e il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche pag. 2
Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni pag. 4
Quadro di insieme pag. 6
I rifugi della provincia di Bergamo pag. 8
In montagna con le guide pag. 10
Alla scoperta del territorio di Bergamo pag. 11

Il Resegone dalla cresta dei Solitari pag. 12
Ampi crinali in Valle Imagna pag. 14
La conca di Azzaredo pag. 16
Pizzo dei Tre Signori, un simbolo delle Orobie pag. 18
La splendida conca dei laghi di Ponteranica pag. 20
Grandi panorami sopra il borgo dei Tasso pag. 22
La piramide perfetta pag. 24
Laghi e laghetti sotto il Pizzo del Diavolo di Tenda pag. 26
Il periplo del Pizzo Arera pag. 28
Il Sentiero dei Fiori al Pizzo Arera pag. 30
Monte Aga, creste e panorami pag. 32
Sulle cime della Val Taleggio pag. 34
La dorsale orobica lecchese da Valtorta al Rifugio Grassi pag. 36
Pizzo del Becco, la "ferratina" sopra i laghi Gemelli pag. 38
Il giro del Pescegallo pag. 40
Pizzo del Vento, balcone sulla Valtellina pag. 42
Corno Stella, panorama grandioso pag. 44
Nel regno del calcare pag. 46
Scorci dolomitici dalla cima di Leten pag. 48
Il Lago Branchino e la valle della grande parete pag. 50
Due perle della Val Seriana pag. 52
La solitudine delle Orobie orientali pag. 54
Pizzo Redorta, una salita prestigiosa pag. 56
Sotto le grandi pareti pag. 58
L'anello panoramico del colle della Presolana pag. 60
Dolci crinali sopra Lizzola pag. 62
Un angolo di rara bellezza pag. 64
Grandi panorami dal Pizzo Tre Confini pag. 66
Una cima tra le Orobie più nascoste pag. 68
Dalla Val Sanguigno ai laghi di Valgoglio pag. 70
Il grande anello della Presolana pag. 72
Sui monti di Gandino pag. 74
L'anello del Monte Colombina pag. 76
Una tranquilla escursione al Monte Poieto pag. 78
Monte Ferrante, al cospetto della Presolana pag. 80
Monte Campioncino, balcone sulla Val Camonica pag. 82
Il Monte Demignone e il Sentiero Curò pag. 84
Dal Rifugio Tagliaferri al passo del Vivione e a Schilpario pag. 86
Giro dei Laghi delle Valli e Monte Gaffione pag. 88

Il Sentiero delle Orobie pag. 90
La Rete Escursionistica della Lombardia (REL) pag. 94









rifugi di lombardia

Ritrova il tuo tempo, segui le tue passioni!

Emozionanti escursioni a piedi e in mtb, ospitalità di casa, piatti tipici e tanti eventi in quota per tutti. I Rifugi di Lombardia ti aspettano per farti vivere momenti indimenticabili.

+ attività + itinerari + ricette
+ mappe + territorio + eventi
+ Available on the iPhone App Store Google play

GiraRifugi e Alpeggi

Scopri l'ospitalità dei Rifugi di Lombardia

rifugi.lombardia.it | #rifugilombardia

Bergamo
sui sentieri delle Orobie

Bergamo

Gestori Rifugi Lombardia
ASSORIFUGILOMBARDIA

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Regione Lombardia

www.rifugi.lombardia.it - www.ersaf.lombardia.it